

**Sia il vostro discorso:
sì, sì; no, no; il resto è
del maligno.**

Mt. 5, 32

IL FARO

• SETTIMANALE POLITICO - ECONOMICO INDIPENDENTE •

**mobilitazione
cantù**

direzione per la Sicilia
rione palme - tel. 23.485
trapani



- consegna franco domicilio in qualsiasi località della Sicilia
- esposizione permanente
- facilitazioni di pagamento

Tregua nel Medio Oriente

Premesse di pace?

La tregua tra egiziani ed israeliani è stata accolta con un sospiro di sollievo, pur con le riserve che l'accompagnano per il fatto che la Siria con l'Iraq indugiano ad accettare la tregua, ed anche la Giordania, in una situazione formalmente diversa, rimane sul piede di guerra.

Le riserve non sorgono solamente da questa parziale accettazione della tregua, ma sorgono dal legame che si è stabilito tra la tregua e la risoluzione dell'ONU del 1967 per cui Israele dovrebbe ritirarsi dai territori occupati nella guerra del 1967. Israele afferma, per altro, di essere disposto a ritirarsi da quei territori, ma solo quando abbia la garanzia di sicuri confini ed ottenga, con la pace, il riconoscimento del suo diritto all'esistenza come nazione contro la sicurezza e la tranquillità della quale gli arabi non abbiano più a minacciare né tampoco turbamento.

E' evidente che la tregua poggi, almeno per ora, su fragili basi, sicché se la tregua viene accolta con soddisfazione non viene accompagnata da una gioia piena, perché non rafforzata da sicure prospettive di ulteriore consolidamento. Ad essere pessimisti si potrebbe ricordare da quante violazioni sia stata costellata la tregua susseguita alla guerra dei sei giorni del '67.

Tuttavia, la soddisfazione che accoglie questa tregua rimane egualmente legittima perché essa può costituire la premessa della pace. La soddisfazione è, intanto, egualmente legittima ma perché sospende una carneficina che versava lutto e dolore, che suscitava strazio alle carni dei feriti e lacrime per il sangue versato, sospende uno sperpero di ricchezze che meglio vanno impiegate a lenire la miseria di quei popoli, attenua la tensione in quella zona martoriata, allenta l'odio che oppone l'uno agli altri il popolo d'Israele e gli stati arabi.

La soddisfazione per la tregua sarà più intensa se la tregua darà segno di potere essere trasformata in speranza di pace: la risoluzione dell'ONU sembra, in effetti, volerla avviare verso il definitivo traguardo della pace tra i paesi arabi ed Israele. In verità l'Egitto, per bocca di Sadat, ha dichiarato di essere disposto al riconoscimento dello Stato di Israele ed Israele da lungo tempo sta cercando di definire i suoi rapporti con gli Stati arabi per non essere costretto a vivere con la paura di attacchi che ne minacciano l'esistenza e con la paura del terrorismo dei palestinesi.

Se a pace si perverrà, come da tutti si auspica, vi si porrà dopo lungo lavoro diplomatico, dopo lungo travaglio acuto della diffidenza. Ma è ormai tempo, dopo l'esperienza di quattro inutili guerre tra gli arabi ed Israele, che alla pace finalmente si arrivi e che si instauri una situazione ed un clima di convivenza e, possibilmente, di collaborazione tra popoli che ormai la storia ha condotti a vivere nella stessa zona.

Stati Uniti ed Unione Sovietica, che hanno determinato la risoluzione dell'ONU, presentata congiuntamente dalle due potenze a quell'organismo, hanno capito che non era il caso di provocare un confronto diretto quale poteva scaturire da un allargamento del conflitto. Siano stati spinti, o per altro, da amore di pace ovvero da interessi di altra natura a spingere i contendenti alla tregua, Unione Sovietica e Stati Uniti hanno operato saggiamente nell'indurre ad una sospensione delle ostilità che prelude alla pace.

Non ci sentiamo di associarci alla Francia che si rammarica di non esser stata consultata e interessata alla iniziativa assunta dalle due superpotenze: temiamo, infatti, che il rammarico sia espressione del rimpianto dei venditori di cannoni per la interruzione dei turpi guadagni della speculazione sulla guerra e sulla morte. Ci pare più accettabile l'atteggiamento dell'Inghilterra che auspica una collaborazione internazionale nella garanzia della tregua e della futura pace.

E' un fatto che le due superpotenze hanno realizzato e, fortunatamente, portato a buon ter-

Alla Corte dei Conti il rendiconto della Regione 1972

Circa 1000 miliardi di residui sottratti all'economia siciliana

I lavori della Giunta Regionale

PALERMO — La Regione spende i suoi soldi con molta lentezza. Questa è la conclusione alla quale è pervenuto il Procuratore generale della Corte dei Conti nella sua relazione sul rendiconto finanziario dell'esercizio 1972 della Regione Siciliana, nell'udienza a sezioni riunite che la Corte ha tenuto nei giorni scorsi per il giudizio di parificazione.

L'udienza era presieduta dal dottor Vincenzo Galeani e la Corte era formata dai consiglieri Alfieri, Bonacci, Amari, Catalano e Tinnirello. Segretario Lo Re.

Dalla relazione del dott. Mimmo e dalla requisitoria del P.G. dott. Occhipinti si è avuto un quadro abbastanza dettagliato

della situazione dei residui, cioè di quelle somme che, stanziate in bilancio nei vari capitoli di spesa, la Regione non riesce a spendere. Esse alla fine dello scorso anno ascendevano a 844 miliardi e 573 milioni e presentano in alcuni settori aspetti veramente preoccupanti, come in quello dell'agricoltura che tanto bisogno ha invece di incentivazione.

Sottolineando il fenomeno, il Procuratore generale Occhipinti ha detto che esso «è indice di sfasature non sempre giustificabili» ed ha ricordato che proprio il problema dei residui pone l'interrogativo sull'efficienza della pubblica amministrazione. Dopo

avere rilevato che al 31 dicembre 1972 erano giacenti presso gli Istituti bancari 365 miliardi e 149 milioni ai quali si debbono aggiungere altri 99 miliardi e 240 milioni del fondo di solidarietà, il P.G. ha aggiunto che «il controllo amministrativo è propedeutico al controllo giurisdizionale e non può sostituirsi a quest'ultimo». Tenuto conto di queste premesse, il riferimento ai conti dell'Assemblea regionale, a quelli dei comuni e a quelli ancora del fondo quiescenza del personale regionale ha assunto un significato ben preciso e cioè quello di una riaffermazione delle funzioni della Corte stessa.

Il procuratore generale ha concluso soffermandosi, con tono preoccupato, sulla situazione degli enti regionali che presentano disavanzi di gestione di notevole entità.

Alla solenne udienza erano presenti il vicepresidente della Regione on. Capria, l'assessore al bilancio Mattarella, l'assessore alle finanze Mannino, il presidente della Commissione finanzia dell'ARS Nicoletti e l'on. Trincanato in rappresentanza del Consiglio di Presidenza dell'ARS.

La Giunta regionale ha intanto affrontato il problema delle promozioni dell'ESPI, rilevando che si tratta di un atto dovuto, della destinazione del castello Uveggio di Palermo recentemente acquistato dalla Regione e del fondo di solidarietà nazionale per il quinquennio 1972-76 che, in base al disegno di legge approvato dalla Commissione bilancio della Camera, su relazione dell'on. Aldo Bassi, è di oltre 600 miliardi. La Giunta ha approvato la proposta del presidente Giunimarta di destinare tale somma a fini produttivi.

La Giunta ha preso atto pure con soddisfazione dell'accordo raggiunto tra la Sonatrac algerina e l'ENI per la fornitura del metano all'Italia attraverso un gasodotto che passerà per la Sicilia.

La Commissione regionale per l'Ecumenismo composta dai delegati vescovili della diocesi di Trapani e che da circa due anni lavora in spirito ecumenico non poteva non interessarsi alla realizzazione di incontri fraterni con la Chiesa greca, in ciò incoraggiata dall'Eminentissimo cardinale Pappalardo e da S.E. Pericario. Gli approcci sono stati laboriosi ma si è giunti ad una cordiale intesa con il S. Sinodo di Grecia che ha permesso la realizzazione degli avvenimenti di questa settimana.

La stampa ha già ampiamente riferito sui vari incontri realizzati.

VINCENZO SCUDERI (segue in quarta)

La «vertenza Sicilia»

La relazione Verzotto sugli investimenti E.M.S.

PALERMO — Il mese scorso, a conclusione della «vertenza Sicilia» il presidente dell'Ente Minerario Siciliano, sen. Graziano Verzotto, dinanzi al Governo ha svolto una relazione sullo stato degli investimenti dell'Ente da lui presieduto.

La relazione di Verzotto — informa «Sicilia Regione» — si è incentrata sulla SARP, sulla

— 2° fase: ampliamento degli impianti di cui alla prima fase e nuovi impianti per la produzione di esteri acrilici, di polimerici ammidici e propilidici ed altri prodotti, con un investimento complessivo di lire 133 miliardi;

— 3° fase: realizzazione di un complesso di impianti per la produzione di polietilene, isoprene ed altri prodotti, con un

istruttoria presso il CIPE, mentre l'investimento relativo alla terza fase è connesso alla realizzazione di un impianto consortile per la produzione di etilene.

L'occupazione globale, al termine della terza fase, è di 4.907 unità.

COMPLESSO CHIMICO DI BUONFORNELLO

L'iniziativa avviata dalla consociata CHIMED realizza l'insediamento nell'area di sviluppo industriale di Termini Imerese di un complesso d'impianti per la produzione di sali di sodio e derivati, solfati, fosfati, prodotti cromatici, borici e silicici.

Lo stabilimento per la produzione di sali di sodio è in fase avanzata di realizzazione (oltre il 70% dei lavori sono stati eseguiti); la messa in marcia, che è condizionata dalla fornitura da parte del Consorzio dell'A.S.I. di Palermo dell'acqua industriale è prevista entro il primo semestre del 1974.

Per gli impianti collegati della SOFIS e della CROS (solfati, fosfati, cromati, ecc.) si è provveduto all'acquisizione dei terreni e si sono avviati i lavori; anche per questa realizzazione si sono incontrate notevoli difficoltà, connesse con presunti interessi archeologici della zona e con riflessi ecologici.

L'occupazione prevista per lo intero complesso è di circa 1200 unità lavorative, di cui circa 680 addetti all'impianto di sali di sodio di prossima messa in marcia.

Per gli impianti collegati della SOFIS e della CROS (solfati, fosfati, cromati, ecc.) si è provveduto all'acquisizione dei terreni e si sono avviati i lavori; anche per questa realizzazione si sono incontrate notevoli difficoltà, connesse con presunti interessi archeologici della zona e con riflessi ecologici.

L'occupazione prevista per lo intero complesso è di circa 1200 unità lavorative, di cui circa 680 addetti all'impianto di sali di sodio di prossima messa in marcia.

Per gli impianti collegati della SOFIS e della CROS (solfati, fosfati, cromati, ecc.) si è provveduto all'acquisizione dei terreni e si sono avviati i lavori; anche per questa realizzazione si sono incontrate notevoli difficoltà, connesse con presunti interessi archeologici della zona e con riflessi ecologici.

L'occupazione prevista per lo intero complesso è di circa 1200 unità lavorative, di cui circa 680 addetti all'impianto di sali di sodio di prossima messa in marcia.

Per gli impianti collegati della SOFIS e della CROS (solfati, fosfati, cromati, ecc.) si è provveduto all'acquisizione dei terreni e si sono avviati i lavori; anche per questa realizzazione si sono incontrate notevoli difficoltà, connesse con presunti interessi archeologici della zona e con riflessi ecologici.

L'occupazione prevista per lo intero complesso è di circa 1200 unità lavorative, di cui circa 680 addetti all'impianto di sali di sodio di prossima messa in marcia.

COMPLESSO TERMALIA A SCIACCA

Per la lavorazione delle risorse idrotermominerali nella zona di Sciacca e dell'isola di Vulcano è stata avviata una iniziativa che si articola in due complessi di stabilimenti termali da realizzare rispettivamente a Sciacca e a Vulcano.

L'investimento è di circa 90 miliardi, di cui circa 30 miliardi sono costituiti dal capitale di rischio; la quota parte dell'EMS è pertanto di circa 15 miliardi.

L'investimento per quanto riguarda il complesso di Sciacca, la cui realizzazione è già stata avviata attraverso la consociata SITAS, è di Lit. 30 miliardi e la occupazione che verrà creata è di circa 2000 unità lavorative con rapporto investimento/occupazione pertanto eccezionalmente basso.

Il tempo di realizzazione del complesso, che comprende circa 2500 posti-letto, è previsto in tre anni.

L'investimento, per quanto riguarda il complesso di Vulcano, la cui realizzazione è in corso di avvio, è di lire 59 miliardi circa e la occupazione che verrà creata è di circa 3.500 unità lavorative; i posti-letto circa 4500.

SETTORE DEL SALGEMMA E DEI MANUFATTI IN PLASTICA

La consociata EMSAS, che opera nel settore della coltivazione e della commercializzazione del salgemma, ha programmato la realizzazione di due iniziative manifatturiere.

La prima, che è già in corso di esecuzione, riguarda uno stabilimento per la produzione di sale alimentare, ubicato a Porto Empedocle. Si prevede che sarà completato nei primi mesi del 1974 e darà luogo ad una occupazione di circa 100 unità.

La seconda iniziativa, che è in corso di avvio, prevede la realizzazione di uno stabilimento per la produzione di manufatti in materie plastiche derivate dal salgemma, ubicato a Realmonte.

Si prevede che sarà ultimato entro la fine del 1974 e darà luogo a circa 100 nuovi posti di lavoro.

La consociata PLASTJONICA ha in corso di realizzazione uno stabilimento per la produzione di manufatti di resine polieniche, ubicato in Villorosa, che entrerà in marcia entro il 1974 e darà luogo a circa 100 posti di lavoro; i relativi corsi di qualificazione sono in corso di svolgimento.

La Società ha inoltre in programma la espansione di detto

La psicosi carceraria

Ci suggerisce queste note il riuscito convegno regionale di psichiatria svoltosi in Trapani nei giorni scorsi sotto l'egida della Provincia e dell'Assessorato regionale per la Sanità ed organizzato dal direttore dell'Ospedale psichiatrico di Trapani. Un convegno serio, con incontri e opere di maturati soprattutto ad opera di giovani psichiatri dei quali possono non apprezzarsi o condividerli le ideologie, ma ai quali sta il merito di avere smosso le acque del solito staticismo nostrano.

Un convegno, invero, al quale avremmo voluto fossero invitati pedagoghi, sociologi, magistrati e avvocati penalisti o meglio vi avessero costoro anche spontaneamente partecipato (almeno per... sentire!), dato che la psichiatria moderna e con essa la psicologia, sono strumenti indispensabili del vivere civile e della giustizia penale.

Soprattutto se, come nel caso, uno dei temi era: «L'assistenza psichiatrica». Due parole che

dicono tutto e che allacciano infiniti problemi: dall'inferno interinato o in dimissione all'ambulante; dal rapporto famiglia-malato alle cause recidivanti; dalle nevrosi ambientali alle psicosi, comprese quelle dei detenuti. Ed avendo noi sentito parlare ancora del Centro di Igiene Mentale di Trapani, nobile istituzione che ci auguriamo venga incoraggiata e non avvilita o burocraticizzata (come troppo spesso accade nel nostro sud), ci siamo appunto ripromessi di dedicare queste note alla «psicosi carceraria».

Argomento che certamente interessa i programmi e le iniziative della giovane équipe di quel Centro e che è parte essenziale della «assistenza psichiatrica».

La «psicosi carceraria» o «psicopatologia carceraria» è uno stato morboso mentale che insorge nell'isolamento carcerario. E non è soltanto determinato, come comunemente si crede, dalla claustrofobia, ma da altri fattori che in quell'isolamento si muovono.

Il rapporto con il personale carcerario non seriamente specializzato, il mutamento del tipo di alimentazione, l'aspetto dei locali di detenzione, assurdezza dei tetri o comunque più rassicuranti ad una vecchia caserma, piuttosto che ad un luogo ove dovrebbe farsi cura rieducativa, sono fattori che possono procurare al detenuto stati d'ansia, turbe psichiche, depressioni. Ed oltre al predetto «ambiente interno», la psicosi si scatena per «fattori esterni» e cioè nelle crisi che di frequente insorgono fra detenuti e familiari (mogli infedeli, figli ribelli o traumatizzati dall'episodio che li colpiscono).

Non meno meritevole di studio il rapporto detenuto-giudice

dal momento dell'arresto a quello del rinvio a giudizio con le ansie degli interrogatori, spesso molteplici e successivi, con la speranza della libertà provvisoria o la delusione di una mancata scarcerazione. Infine il trauma della condanna, con le sue conseguenze demoralizzanti!

Ecco tutto un mondo da scoprire, che la psichiatria e la psicologia moderna, almeno in Italia, hanno trascurato, che soprattutto nelle carceri siciliane non ha trovato interessi ed interessi.

Un mondo che il Centro di Igiene mentale di Trapani certamente farà proprio con contatti preliminari con i medici del carcere, col personale di custodia, per opportune indagini e che svilupperà con colloqui con i detenuti, segnalati dai medici interni degli stabilimenti di pena, con visite medico-psico-pedagogiche in équipe, con contatti con le famiglie dei detenuti.

Ecco una assistenza psichiatrica reale e concreta, inserita nelle esigenze e fratture di una società nuova che vive e soffre comunitariamente i problemi dell'individuo, protagonista della grande vicenda umana.

Servirà l'azione del Centro, oggi, a suggerire rimedi, cure psichiatriche, trasferimenti di detenuti in zone con diverso clima, trasferimenti per avvicendamento ad allontanamento da familiari o ambienti esterni nocivi, proporre istanze di grazia o di riduzione di pena ecc. ecc.

Servirà il Centro, domani, per partecipare ad una nuova visione della giustizia penale quando nel Carcere, nei giudizi, fuori dal

Avi ai margini d'un convegno svoltosi a Trapani

La psicosi carceraria

La Commissione regionale per l'Ecumenismo composta dai delegati vescovili della diocesi di Trapani e che da circa due anni lavora in spirito ecumenico non poteva non interessarsi alla realizzazione di incontri fraterni con la Chiesa greca, in ciò incoraggiata dall'Eminentissimo cardinale Pappalardo e da S.E. Pericario. Gli approcci sono stati laboriosi ma si è giunti ad una cordiale intesa con il S. Sinodo di Grecia che ha permesso la realizzazione degli avvenimenti di questa settimana.

La stampa ha già ampiamente riferito sui vari incontri realizzati.

VINCENZO SCUDERI (segue in quarta)

Fraterno l'incontro tra le Chiese greca e cattolica

Mons. Scuderi, dei padri salesiani, illustra lo storico avvenimento

Per ben comprendere la portata storica dell'evento di questi giorni occorre andare molto indietro nel tempo.

Le premesse della scissione fra la Chiesa greco-ortodossa e quella cattolica risalgono al periodo della decadenza romana, quando Costantino riconobbe in Bisanzio la «nuova Roma» che da lui prese il nome di Costantinopoli. Siamo nella prima metà del IV secolo dopo Cristo. Nel corso dei successivi secoli le interferenze politiche portarono ad una autodeterminazione delle diocesi

orientali, che divennero, di fatto, autocefali. Contemporaneamente s'andavano sempre più accentuando le ataviche differenze fra mondo greco e mondo latino.

Le vicissitudini avvenute verso l'890 e che hanno per centro la contestata elezione di Fozio come Patriarca di Costantinopoli, costituiscono l'antefatto di quello che nell'anno 1054 diverrà, formalmente, per opera del patriarca Michele Cecculario, lo scisma della Chiesa d'Oriente dalla Chiesa cattolica romana. Lo scisma si estende ai paesi dell'Eu-

ropa orientale, né a ricostituire l'unità cristiana valsero i tentativi esperti nei Concili ecumenici di Lione, nel 1274, e di Firenze, nel 1438. Dopo un lungo periodo di silenzio si arriva al Concilio Vaticano II, quando con uno speciale decreto «De Oecumenismo» la Chiesa cattolica invita i fratelli cristiani, da lei separati, a un cordiale colloquio tenendo come principio il celebre detto di papa Giovanni XXII «Prima trattiamo le cose che ci uniscono».

Da allora, l'incontro di Paolo VI con il patriarca Atenagora, la visita dello stesso Papa ad Istanbul, ricambiata dal Patriarca a Roma, hanno dato il via ad altri particolari incontri fra singole Chiese e persone.

E' in questo clima che s'inserisce l'iniziativa della Sicilia nel cui seno, da 500 anni, opera, con piena libertà di culto ed autonomia di organizzazione, una Eparchia di albanesi. Seguendo una iniziativa di alcuni anni fa che portava come titolo programmatico «Pro Oriente cristiano» la Chiesa siciliana nel 1970, con la guida di S.E. il cardinale Carpio realizzò la crociera della fraternità per una visita alla Chiesa greca e al patriarca Atenagora. Disse allora il primate Jeronimus: «A scuola avevo appreso che la Sicilia divide il Mediterraneo in due parti quasi uguali, ora, tuttavia, vedo che la Sicilia non divide ma unisce».

Su tale crociera ci piace citare il giudizio dato dall'illustre capo

della delegazione sinodale S.E. Iacovos nel discorso tenuto la stessa sera dell'11 ottobre nella Cattedrale di Palermo di fronte a tutto l'Episcopato siculo, ai membri della delegazione greco-ortodossa e ad un immenso popolo presente alla cerimonia.

«E' stata posta la prima pietra. Con ardimento è entrato nell'agone S.E. il card. Carpio. Ritenne un bene esprimere la sua convinzione che la teologia della Chiesa cattolica, espressione della mentalità occidentale, è stata arricchita con gli autentici tesori della Chiesa orientale che in origine costituivano il comune deposito della Chiesa di Cristo e così è diventata più perfetta ed universale. Ne si limitò a ciò soltanto».

La Commissione regionale per l'Ecumenismo composta dai delegati vescovili della diocesi di Trapani e che da circa due anni lavora in spirito ecumenico non poteva non interessarsi alla realizzazione di incontri fraterni con la Chiesa greca, in ciò incoraggiata dall'Eminentissimo cardinale Pappalardo e da S.E. Pericario. Gli approcci sono stati laboriosi ma si è giunti ad una cordiale intesa con il S. Sinodo di Grecia che ha permesso la realizzazione degli avvenimenti di questa settimana.

La stampa ha già ampiamente riferito sui vari incontri realizzati.

VINCENZO SCUDERI (segue in quarta)

ropa orientale, né a ricostituire l'unità cristiana valsero i tentativi esperti nei Concili ecumenici di Lione, nel 1274, e di Firenze, nel 1438. Dopo un lungo periodo di silenzio si arriva al Concilio Vaticano II, quando con uno speciale decreto «De Oecumenismo» la Chiesa cattolica invita i fratelli cristiani, da lei separati, a un cordiale colloquio tenendo come principio il celebre detto di papa Giovanni XXII «Prima trattiamo le cose che ci uniscono».

Da allora, l'incontro di Paolo VI con il patriarca Atenagora, la visita dello stesso Papa ad Istanbul, ricambiata dal Patriarca a Roma, hanno dato il via ad altri particolari incontri fra singole Chiese e persone.

E' in questo clima che s'inserisce l'iniziativa della Sicilia nel cui seno, da 500 anni, opera, con piena libertà di culto ed autonomia di organizzazione, una Eparchia di albanesi. Seguendo una iniziativa di alcuni anni fa che portava come titolo programmatico «Pro Oriente cristiano» la Chiesa siciliana nel 1970, con la guida di S.E. il cardinale Carpio realizzò la crociera della fraternità per una visita alla Chiesa greca e al patriarca Atenagora. Disse allora il primate Jeronimus: «A scuola avevo appreso che la Sicilia divide il Mediterraneo in due parti quasi uguali, ora, tuttavia, vedo che la Sicilia non divide ma unisce».

Su tale crociera ci piace citare il giudizio dato dall'illustre capo

Un grande missionario: Mons. Vincenzo Scuderi

Il famoso «ratino» em todos os cantos e recantos de Goa. O nome de Pe. Scuderi è conhecido e abençoado de lês a lês na nossa terra. Ele é o «om Bosco vivo» em Goa. Il famoso «ratino» era una Topolino Fiat con la quale don Scuderi andava girando da un villaggio all'altro.

Nel 1952 egli ritorna in Italia e fonda una Scuola Professionale a Galtanissetta. Nel 1970 riparte, per una breve visita, per quella lontana terra che considera la sua seconda patria. In tale occasione la stampa nazionale ed estera e la stessa radio Goa danno ampio rilievo alla

Chieste dalle Regioni meridionali

Provvidenze per il Mezzogiorno

ROMA — Destinare al finanziamento dei progetti elaborati dalle regioni meridionali le quote spettanti alle regioni del Centro-Nord sul fondo speciale di sviluppo che la Comunità Economica Europea distribuirà nel prossimo gennaio; aumentare i fondi per i piani regionali di sviluppo (attualmente fermi a 140 miliardi di lire); attivare i fondi speciali previsti dall'art. 12 della legge finanziaria regionale destinandoli però alle regioni del Mezzogiorno, con particolare riferimento ai programmi di completamento e di prosecuzione, anche attraverso la istituzione della società finanziaria meridionale.

Queste le principali rivendicazioni delle regioni meridionali che sono state illustrate alla commissione Bilancio del Senato dai rappresentanti delle Regioni del

BANCO di SICILIA

Martedì 23 ottobre sono stati aperti al pubblico i nuovi locali della Agenzia di Pantelleria sita in Piazza Cavour, telef. 82105

Abilitata a compiere tutte le operazioni di banca

Chieste dalle Regioni meridionali

Provvidenze per il Mezzogiorno

ROMA — Destinare al finanziamento dei progetti elaborati dalle regioni meridionali le quote spettanti alle regioni del Centro-Nord sul fondo speciale di sviluppo che la Comunità Economica Europea distribuirà nel prossimo gennaio; aumentare i fondi per i piani regionali di sviluppo (attualmente fermi a 140 miliardi di lire); attivare i fondi speciali previsti dall'art. 12 della legge finanziaria regionale destinandoli però alle regioni del Mezzogiorno, con particolare riferimento ai programmi di completamento e di prosecuzione, anche attraverso la istituzione della società finanziaria meridionale.

Queste le principali rivendicazioni delle regioni meridionali che sono state illustrate alla commissione Bilancio del Senato dai rappresentanti delle Regioni del

BANCO di SICILIA

Martedì 23 ottobre sono stati aperti al pubblico i nuovi locali della Agenzia di Pantelleria sita in Piazza Cavour, telef. 82105

Abilitata a compiere tutte le operazioni di banca

Chieste dalle Regioni meridionali

Provvidenze per il Mezzogiorno

ROMA — Destinare al finanziamento dei progetti elaborati dalle regioni meridionali le quote spettanti alle regioni del Centro-Nord sul fondo speciale di sviluppo che la Comunità Economica Europea distribuirà nel prossimo gennaio; aumentare i fondi per i piani regionali di sviluppo (attualmente fermi a 140 miliardi di lire); attivare i fondi speciali previsti dall'art. 12 della legge finanziaria regionale destinandoli però alle regioni del Mezzogiorno, con particolare riferimento ai programmi di completamento e di prosecuzione, anche attraverso la istituzione della società finanziaria meridionale.

Queste le principali rivendicazioni delle regioni meridionali che sono state illustrate alla commissione Bilancio del Senato dai rappresentanti delle Regioni del

BANCO di SICILIA

Martedì 23 ottobre sono stati aperti al pubblico i nuovi locali della Agenzia di Pantelleria sita in Piazza Cavour, telef. 82105

Abilitata a compiere tutte le operazioni di banca

Chieste dalle Regioni meridionali

Provvidenze per il Mezzogiorno

ROMA — Destinare al finanziamento dei progetti elaborati dalle regioni meridionali le quote spettanti alle regioni del Centro-Nord sul fondo speciale di sviluppo che la Comunità Economica Europea distribuirà nel prossimo gennaio; aumentare i fondi per i piani regionali di sviluppo (attualmente fermi a 140 miliardi di lire); attivare i fondi speciali previsti dall'art. 12 della legge finanziaria regionale destinandoli però alle regioni del Mezzogiorno, con particolare riferimento ai programmi di completamento e di prosecuzione, anche attraverso la istituzione della società finanziaria meridionale.

Queste le principali rivendicazioni delle regioni meridionali che sono state illustrate alla commissione Bilancio del Senato dai rappresentanti delle Regioni del

BANCO di SICILIA

Martedì 23 ottobre sono stati aperti al pubblico i nuovi locali della Agenzia di Pantelleria sita in Piazza Cavour, telef. 82105

Abilitata a compiere tutte le operazioni di banca

Chieste dalle Regioni meridionali

Provvidenze per il Mezzogiorno

ROMA — Destinare al finanziamento dei progetti elaborati dalle regioni meridionali le quote spettanti alle regioni del Centro-Nord sul fondo speciale di sviluppo che la Comunità Economica Europea distribuirà nel prossimo gennaio; aumentare i fondi per i piani regionali di sviluppo (attualmente fermi a 140 miliardi di lire); attivare i fondi speciali previsti dall'art. 12 della legge finanziaria regionale destinandoli però alle regioni del Mezzogiorno, con particolare riferimento ai programmi di completamento e di prosecuzione, anche attraverso la istituzione della società finanziaria meridionale.

Queste le principali rivendicazioni delle regioni meridionali che sono state illustrate alla commissione Bilancio del Senato dai rappresentanti delle Regioni del

BANCO di SICILIA

Martedì 23 ottobre sono stati aperti al pubblico i nuovi locali della Agenzia di Pantelleria sita in Piazza Cavour, telef. 82105

Abilitata a compiere tutte le operazioni di banca

Chieste dalle Regioni meridionali

Provvidenze per il Mezzogiorno

ROMA — Destinare al finanziamento dei progetti elaborati dalle regioni meridionali le quote spettanti alle regioni del Centro-Nord sul fondo speciale di sviluppo che la Comunità Economica Europea distribuirà nel prossimo gennaio; aumentare i fondi per i piani regionali di sviluppo (attualmente fermi a 140 miliardi di lire); attivare i fondi speciali previsti dall'art. 12 della legge finanziaria regionale destinandoli però alle regioni del Mezzogiorno, con particolare riferimento ai programmi di completamento e di prosecuzione, anche attraverso la istituzione della società finanziaria meridionale.

Queste le principali rivendicazioni delle regioni meridionali che sono state illustrate alla commissione Bilancio del Senato dai rappresentanti delle Regioni del

BANCO di SICILIA

Martedì 23 ottobre sono stati aperti al pubblico i nuovi locali della Agenzia di Pantelleria sita in Piazza Cavour, telef. 82105

Abilitata a compiere tutte le operazioni di banca

Chieste dalle Regioni meridionali

Provvidenze per il Mezzogiorno

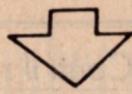
ROMA — Destinare al finanziamento dei progetti elaborati dalle regioni meridionali le quote spettanti alle regioni del Centro-Nord sul fondo speciale di sviluppo che la Comunità Economica Europea distribuirà nel prossimo gennaio; aumentare i fondi per i piani regionali di sviluppo (attualmente fermi a 140 miliardi di lire); attivare i fondi speciali previsti dall'art. 12 della legge finanziaria regionale destinandoli però alle regioni del Mezzogiorno, con particolare riferimento ai programmi di completamento e di prosecuzione, anche attraverso la istituzione della società finanziaria meridionale.

Queste le principali rivendicazioni delle regioni meridionali che sono state illustrate alla commissione Bilancio del Senato dai rappresentanti delle Regioni del

(segue in quarta)

A MARSALA

I «200 anni» del vino Marsala



Il vino marsala compie 200 anni. Nel lontano 1773 infatti l'inglese John Woodhouse giungendo a Marsala per i suoi commerci, scoprì che il vino prodotto dai nostri contadini non aveva nulla da invidiare ai più famosi vini spagnoli e portoghesi.

Da qui l'idea di spedire in Inghilterra quantitativi di vino marsala che nei primi tempi pare venissero spacciati per autentico Madera. Woodhouse impiantò il primo stabilimento appunto nel 1773 seguito successivamente da Whitaker e infine da Florio il quale ultimo verso la fine dell'800 rilevò entrambe le industrie del marsala, fondate dagli inglesi. Ricorrendo quindi quest'anno al bicentenario della «nascita» del vino marsala la Camera di Commercio di Trapani, presieduta dall'avv. Giuseppe Catalano ed il Consorzio volontario per la tutela del vino marsala presieduto dall'avv. Ignazio Alloro hanno deciso di ricordare degnamente l'avvenimento.

Aderendo all'invito rivolto, il Presidente della Regione Siciliana ha accettato la presidenza del Comitato d'onore, mentre la presidenza organizzativa è stata assunta dalla Camera di Commercio e dal Consorzio per la tutela del vino marsala.

Nei giorni 6, 7 e 8 dicembre prossimo pertanto si svolgeranno a Trapani e a Marsala una serie di manifestazioni alle quali parteciperanno un gruppo di giornalisti inglesi di stampa specializzata ed il Presidente della Federazione internazionale dei vini e spiriti con sede a Parigi nonché operatori economici del settore.

Ha dato anche la sua adesione per il Commercio con l'estero, la sede londinese dell'Istituto Madera. Nel corso della manifestazione saranno effettuate visite agli stabilimenti vinicoli e alle cantine di Marsala. Sarà tenuta una tavola rotonda sulle prospettive del vino marsala, vino a denominazione d'origine controllata e sempre a Marsala si svolgerà il secondo concorso nazionale cocktail a base di vino marsala S.O.M. secco e dolce.

Plaudiamo all'interessante iniziativa così egregiamente caldeggiata dal presidente della Federvini Sicilia, avv. Ignazio Alloro al quale va il merito di avere saputo rilanciare in un momento particolarmente difficile il nostro genuino prodotto.

Nel mondo della scuola

Vivo malcontento tra le famiglie per la ritardata apertura del Giardino d'infanzia il quale dal medico scolastico è stato dichiarato non agibile.

La decisione del medico scolastico è scaturita dal fatto che i servizi igienici non erano allacciati alla rete idrica. Da parte nostra facciamo anche osservare che l'asilo comunale è l'unico della città ad essere sfornito delle più elementari attrattive per bambini quali una giostrina, un'altalena, uno scivolo e giocattoli vari. Per quest'anno poi sembra che non funzionerà la refezione scolastica.

Passiamo la segnalazione al competente Assessorato comunale.

alla P.I. perché ne voglia prendere nota per provvedere in conseguenza.

Il preside Gioacchino Aldo Ruggieri è stato nominato Preside della III Scuola media di Strassati di Marsala. Non appena insediato il preside Ruggieri ha immediatamente provveduto a che la sezione staccata della sua scuola di Terrenove venisse dichiarata agibile. Al preside Ruggieri che così egregiamente si è distinto nelle scuole di Paceo e di Valderice il nostro compiacimento e il nostro augurio di buon lavoro nell'interesse della popolazione scolastica di quel centro.

A TRAPANI

Lamentele degli abitanti del Rione Palme

Gli inquilini del rione Palme si chiedono perché l'Amministrazione comunale non riesca ad interessarsi concretamente dei problemi che travagliano il Rione, più volte prospettati, e rimasti insoluti.

Più volte l'A.I.A.R.P. (Associazione Inquilini Abitanti del Rione Palme) ha sollecitato l'ACIP per la cessione definitiva delle strade di comunicazione tra le varie palazzine per procedere poi al ripristino del fondo stradale ormai del tutto inesistente.

Ha chiesto al Comune di interessare l'ENEL per impiantare numerosi punti luce in quelle parti del Rione che ne sono sfornite.

Ha chiesto, e continuerà a chiedere fino a quando gli Amministratori comunali si renderanno diligenti, di istituire nel Rione una delegazione municipale (nel Rione non si vede un Vigile urbano fin dal suo nascere) per snellire e rendere meno gravose, ai cittadini del Rione, le pratiche da sbrigare presso la Casa comunale.

Ha chiesto di interessarsi sollecitamente per la ultimazione dei lavori del plesso scolastico di via Michele Amari senza che, peraltro, si sia fatto alcunché di concreto.

Le mura schieletriche, e le aperture, da un decennio irrondono alle speranze dei cittadini del Rione che non vedranno mai ultimati i lavori del plesso scolastico. La costruzione serve soltanto ad alcuni giovani; che hanno bisogno di un luogo appartato per soddisfare i loro bisogni corporali, con estrema delizia degli abitanti vicini i quali godono di preziosi odori.

In un Rione i cui abitanti superano le 9.000 unità non esistono che due aule per scuola materna e due aule per scuola elementare.

In verità qualcosa si è fatto; si è rifatto il manto stradale nelle maggiori arterie del Rione; si sono impiantati alcuni punti luce nella parte alta del Rione; si è provveduto allo spurgo delle fognature, ma tali lavori sono stati eseguiti in tutta la città e non particolarmente nel Rione. Ciò non vuol dire che intendiamo sottovalutare le reali difficoltà in cui si distreggia l'Amministrazione, né che intendiamo accentrare la responsabilità sugli Amministratori. Ma questi debbono rendersi conto che esiste un Rione Palme, forse il più possibile di sviluppo edilizio e di infrastrutture, i cui problemi di vita sono molteplici e debbono essere considerati e realizzati.

(seguono le frime del Consiglio dell'A.I.A.R.P.)

L'angolo previdenziale

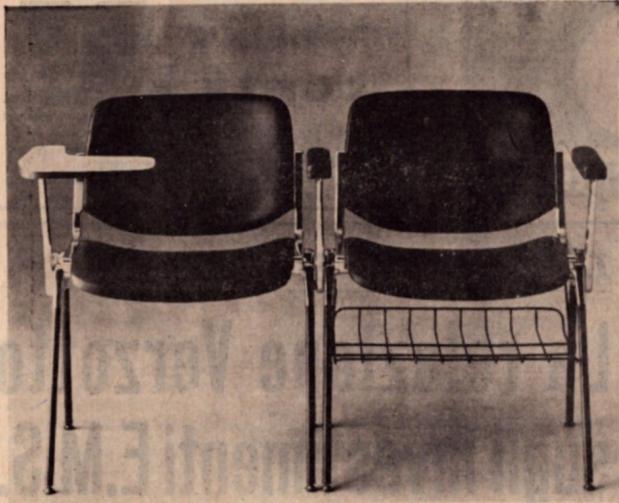
Corso di qualificazione per floricoltori a Beldosso

Nella seconda decade del mese di gennaio 1974 avrà inizio, nel Centro di addestramento professionale di Beldosso (Como) il corso di qualificazione per floricoltori con esami finali di profitto e conferimento del relativo attestato.

Il corso avrà termine nel dicembre 1974.

I termini per la presentazione delle domande di ammissione ai corsi da parte degli assistiti e per la trasmissione delle pratiche alla Direzione generale INPS - Servizio gestione case di cura e di ricovero - Ufficio I, Sezione III - Roma - per eventuali informazioni rivolgersi alla Sede provinciale INPS - via Scontrino, Trapani.

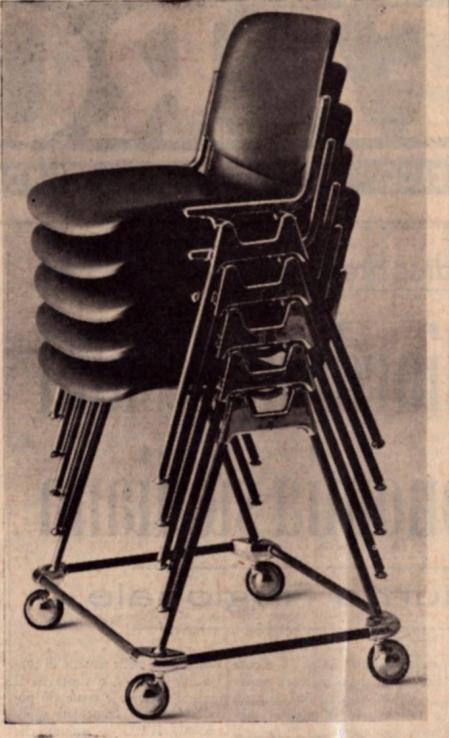
GRIMM



MOBILI PER UFFICIO - ARREDAMENTO - SEDIE AFFIANCABILI SOVRAPPONIBILI, SPECIALMENTE ADATTE PER CONGRESSI CONFERENZE, CENTRI DI CULTURA.

AGENTI PER LA SICILIA:

DITTA R.A.L. - Via Torrea, 9 - Telefono 23265 - TRAPANI
DITTA S.A.M.A.R. Arredamenti - Viale Regione Siciliana, 7472
Telefono 519332 - 519409 - PALERMO



ANONIMA CASTELLI

Il Presidente del C.A.P. D'Anna alla TV in «A come agricoltura»

La rubrica «A come agricoltura» della RAI-TV domenica scorsa ha intervistato il Presidente del Consorzio agrario provinciale di Trapani, ing. Giuseppe D'Anna, sulla produzione di uva nella nostra provincia.

Il presidente D'Anna, al commentatore della rubrica, ha voluto puntualizzare in succinto la situazione della vitivinicoltura trapanese.

Dopo avere precisato che la produzione annua si aggira sui 6 milioni di quintali di uva e che per la corrente campagna dovrebbe superare i 7 milioni, ha tenuto ad evidenziare che la capacità ricettiva dell'organizzazione consortile e delle cantine sociali raggiunge ad oggi i quattro milioni di quintali, anche se, per far fronte alle richieste pressanti dei produttori agricoli, hanno fittato ulteriori capienze che comunque non sono state sufficienti a fronteggiare le richieste. Rimarcando così le necessità dei viticoltori ha prospettato poi l'opportunità di ampliare gli enopoli e le cantine già esistenti piuttosto che favorire la creazione

di ulteriori nuove cantine in zone sovrappollate o comunque inopportune.

Quanto sopra per consentire una effettiva difesa del prodotto, difesa che sarebbe opportuno

completare con la soluzione del problema riguardante i sottoprodotti dell'uva. A tal proposito, l'ing. D'Anna, nel chiudere il suo dire, ha annunciato che la Federconsorzi si sta adoperando

per la costruzione di una distilleria in provincia di Trapani, a disposizione non solo degli enopoli consorziati della provincia e delle province limitrofe ma anche dei produttori tutti.

Ad Alcamo

Vertenza «esattoriale»

Si inasprisce la vertenza degli esattoriali di Alcamo. La vertenza in corso all'esattoria comunale è la diretta conseguenza dell'accordo separato raggiunto in sede sindacale tra l'ANERT (organizzazione sindacale degli esattoriali) ed alcuni fra i sindacati dei lavoratori. Questo accordo mandava deluse le aspettative degli esattoriali dipendenti da privati esattoriali, i quali vedevano con il nuovo accordo perpetuarsi e addirittura aggravarsi le speranze esistenti nell'ambito della stessa categoria.

Da qui ha avuto un vasto movimento di protesta nei confronti dei sindacati firmatari dell'accordo, e una adesione sempre più massiccia alla FIDAL-CGIL che proponeva ai lavoratori il superamento dell'accordo nazionale attraverso una lotta a livello aziendale.

Gli esattoriali di Alcamo si sono organizzati nella CGIL eleggendo una sezione aziendale con l'appoggio del sindacato provinciale FIDAC di Trapani e hanno inviato alla controparte un progetto per un contratto integrativo aziendale. Tale rivendicazione di fondo prevedeva l'aggiornamento economico e normativo agli esattoriali dipendenti dalle banche e da casse di risparmio. L'esattore comunicava di non

essere disponibile al confronto e alla trattativa; tanto che disertava un incontro tra le parti promosso il 17 ottobre dall'Ufficio provinciale del lavoro di Trapani. L'indisponibilità dell'esattore provoca l'inasprimento della lotta e l'immediata proclamazione di un ulteriore sciopero che avrà termine il 31 ottobre.

Questo stato di cose provoca alla popolazione gravi disagi. Per potere pagare imposte e tasse nei termini dettati dalla legge sono costretti, oltre che a lunghe code, a perdere giornate di lavoro.

Adesso il problema si è riaperto. L'Esecutivo ha approvato la relazione della Segreteria esprimendo la propria valutazione positiva sulla sindacalizzazione dei lavoratori trapanesi; i quali, aderenti sempre più numerosi al Sindacato, manifestano la propria maturazione sociale ed un sempre più crescente, consapevole e civile interesse alla difesa dei propri diritti.

Circa la situazione economica della provincia, l'Esecutivo ha preso atto delle iniziative promosse dalla CISL e dalla Federazione unitaria per sollecitare, nel quadro della «vertenza Sicilia», portata avanti dalle Segreterie regionali CISL, CGIL e UIL, gli insediamenti industriali nella valle del Belice, il Centro elettrometallurgico a capo Granitola, la ricostruzione dei paesi terremotati e gli investimenti pubblici in agricoltura.

VINCENZO DITTA

La C.I.S.L. per la «vertenza Sicilia»

Giovedì 11 ottobre si è riunito l'Esecutivo provinciale della CISL presieduto dal segretario generale Francesco Canino, per esaminare la situazione sindacale ed economica della provincia.

L'Esecutivo ha approvato la relazione della Segreteria esprimendo la propria valutazione positiva sulla sindacalizzazione dei lavoratori trapanesi; i quali, aderenti sempre più numerosi al Sindacato, manifestano la propria maturazione sociale ed un sempre più crescente, consapevole e civile interesse alla difesa dei propri diritti.

Circa la situazione economica della provincia, l'Esecutivo ha preso atto delle iniziative promosse dalla CISL e dalla Federazione unitaria per sollecitare, nel quadro della «vertenza Sicilia», portata avanti dalle Segreterie regionali CISL, CGIL e UIL, gli insediamenti industriali nella valle del Belice, il Centro elettrometallurgico a capo Granitola, la ricostruzione dei paesi terremotati e gli investimenti pubblici in agricoltura.

E' stato rilevato altresì che i ritardi verificatisi nella realizzazione delle suddette iniziative, mentre aggravano la responsabilità della classe padronale e politica e dei pubblici poteri, rendono sempre più drammatica la condizione umana e civile della popolazione trapanese, e dei lavoratori in particolare, costretti alla disoccupazione o alla emigrazione.

L'Esecutivo, inoltre, nel quadro delle iniziative tendenti ad una migliore qualificazione professionale dei lavoratori, ha approvato il programma di attività dell'Istituto Addestramento Lavoratori, il quale prevede la realizzazione in provincia di numerosi corsi di specializzazione per lavoratori agricoli, elettricisti e

addeitti a macchine agricole. Prima della chiusura dei lavori protrattisi per oltre tre ore, sono stati costituiti il Comitato provinciale dell'INAS, l'Ufficio legale dell'Unione diretto dall'avv. Gaspare Greco Grimaudo ed è stato nominato il sig. Giovanni Sansica incaricato provinciale per l'Ente Turistico Sociale Italiano.

Spica ad Alcamo



ALCAMO - Dal 27 ottobre al 4 novembre il pittore Pietro Spica esporrà nei locali della Pro-LoCo di Alcamo. Si tratta della 75ª personale del noto pit-

tore alcamese, il quale prima di partire per la capitale romana dove esporrà i suoi ultimi lavori, ha voluto rendere un onnesimo omaggio alla sua città natale facendo ammirare ai suoi concittadini i lavori della sua recente produzione che sicuramente esporterà a Roma.

Spica, infatti, essendo stato da recente chiamato a far parte dell'Accademia Tiberina, per i suoi meriti artistici, ha ricevuto un invito ad esporre le sue opere in una galleria di proprietà dell'Accademia.

Anticipiamo pertanto ai lettori i titoli di alcuni quadri: «Arcamisedda particolari», «Rosa fresca autentissima», «Mela», «Golda», «Inverno», «Senza nessuna voglia di bere», «Un po' di colza», «Turiddu», ecc.

Interventi in Provincia della Cassa per il Mezzogiorno

Il Comitato dei Ministri per gli Interventi nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del Centro Sud, ha informato il Prefetto di Trapani - dott. Pietro Montesanti - che il Consiglio di Amministrazione della Cassa per il Mezzogiorno, nella sua ultima seduta, ha approvato i seguenti lavori:

Approvvigionamento idrico di Marettimo - Isole Egadi - Perizia suppletiva L. 86.107.658 - Nuovo stanziamento 79.564.108 lire.

Prog. 4093/7 - Ente Sviluppo Agricolo - Completamento rete irrigua Trinità - Opere ricadenti nella zona irrigabile per sollevamento - Perizia suppletiva L. 31.145.998.

Benefici delle leggi 336 e 824

TRAPANI - Il consiglio direttivo della Federazione Provinciale di Trapani dell'Ass. Naz. Reduci dalla Prigionia, riunitosi in Trapani il 7 scorso, ha approvato all'unanimità il seguente ordine del giorno:

«Udita la relazione del Presidente in ordine alla estensione dei benefici combattentistici di cui alle leggi 336/1970 e 824/1971, a tutti gli ex combattenti dipendenti da Aziende private o lavoratori autonomi;

sensibili alle istanze di democratica giustizia perequatrice; Mentre dà riconoscente atto ai suddetti parlamentari di quanto fatto in favore degli ex combattenti, ingiustamente defraudati da un diritto acquisito e derivante da un dovere interamente assolto, a volte con sprezzo del pericolo e con sofferenze inaudite;

Constatato l'incomprensibile silenzio alle reiterate istanze sul problema della estensione delle leggi sopracitate da parte di Segreterie nazionali di alcun Partito politici che pur dicono di essersi formati sotto l'egida della Resistenza e contribuirono alla rinascita democratica della Patria nostra;

LUTTO

MARSALA - Il 20 corrente è venuta meno all'affetto dei suoi cari, alla bella età di 94 anni, la signora Francesca Ferracane vedova Mezzapelle, mamma del nostro amico sig. Giuseppe Mezzapelle.

Chiede, ricordando a tutti i Parlamentari Nazionali, ex combattenti, reduci dalla prigionia, invalidi di guerra, ex componenti i C.L.N., partigiani, ecc., le identiche sofferenze patite per dare alla Patria la perduta Libertà Democratica, di porre fine ad ogni remora, rendendo operante la invocata estensione a favore di tutti gli ex combattenti dipendenti da Aziende private o lavoratori autonomi, dei benefici di cui alle leggi 336/1970 e 824/1971».

Dott. Vincenzo Ciaravino ORTODONZIA Specialista in Stomatologia Univ. di Bologna RICEVE PER APPUNTAMENTO: LUNEDI, MERCOLEDI, VENERDI - ORE 9 - 12 TRAPANI - VIA PANTELLERIA 36 - TEL. 29742

Polizza spedizionieri

La velocità di trasferimento delle merci è una componente economica di rilievo nei costi delle imprese. Maggiore rapidità di trasporto significa minore immobilizzazione di capitale, riduzione delle scorte, possibilità di far giungere le merci sul mercato dove più forte è la richiesta nel più breve tempo possibile.

ni talvolta telefonici o telegrafici ed accresce quindi la possibilità di errori rispetto al passato.

Culla

Nell'ospedale di Montevarchi, dove presta servizio assieme al marito, Silvia Galfano Bajamonte ha dato alla luce il primogenito al quale è stato imposto il nome di Giovanni.

La Federazione nazionale spedizionieri ha affrontato il problema dell'assicurazione dei rischi professionali e l'ha risolto stipulando una apposita convenzione con il Lloyd Adriatico di Assicurazioni, che ha lanciato sul mercato italiano la nuova polizza A.R.E.S./FEDESPEDEI.

Questa forma di copertura assicurativa è di grande interesse, oltre che per lo spedizioniere, anche per il committente che gode così di un'ulteriore valida garanzia in favore delle cose di sua proprietà (E.d.S.).

L'ECO del MAZARO vita e problemi di Mazara

PROBLEMI CITTADINI: I SERVIZI DELL'ENEL Problematika la illuminazione elettrica, in questi giorni, è problematico il funzionamento di tutti i servizi ad essa connessi.

Qualche struttura ha ceduto, e i bilancieri del ponte, quelli che regolano le vibrazioni, si sono inclinati creando dei piani irregolari che sono d'intralcio al passaggio dei veicoli e anche dei pedoni. D'altro canto, i dislivelli si riempiono d'acqua piovana al primo acquazzone. Infine, si sono spente anche le luci della palletta che guarda verso la foce, quella che era rimasta illuminata.

«Bellavita» e «L'Imbecille» di Pirandello, il «Don Rancuggia» di anonimo, e «L'eredità dello zio buonanima» di Russo-Giusti. Tutte opere che sono state affrontate con sincero impegno dai giovani del «Teatro 2», da «Chiddi da trasulata di lu Munti» e dalla «Compagnia Artistica Libertana».

L'erogazione dell'energia elettrica ha subito tali e tante interruzioni da mettere a dura prova i nervi dei cittadini. Intere giornate con gli elettrodomestici fermi, con le industrie ferme, con l'acqua potabile che scompare. Già, perché, com'è risaputo, gli autoclave si fermano, e si ferma l'erogazione dell'acqua e le sorgenti idriche della nostra città interrono il loro getto nei serbatoi.

Il secondo ciclo si è allontanato dalla tradizione per mettere lo spettatore a contatto con il nuovo teatro: il teatro d'avanguardia, di rottura, il teatro dell'assurdo. Un tentativo, vorremmo dire, volto a suscitare nuovi gusti, a sollecitare nuovi umori, per preludere, in seguito (e se ne parla già) alla rappresentazione delle opere più note del teatro straniero (Jonsco, Brecht ecc.) che oggi ancora non è approdato nella nostra città. Così, sono stati scelti testi come il «Nerone» di Petrolini, «Il Caporale» di Gianni Decidue, «La libertà è una mela in carta colorata» di G. Melchiorre. E mentre i due primi tteati hanno visto impegnati i giovani della «Ribalta» di Castelvetrano, l'ultima opera è stata data dal «Collettivo Teatrale Gruppo 5» di Roma.

«Nerone» di Petrolini, più vicino al nostro pubblico per quella comicità che è quasi priva di cerebralismi, possiamo dire che è stata ottima l'interpretazione di Tano Bandiera, il protagonista, che ha fatto ridere, ma ha fatto anche pensare a

Conclusa LA IV RASSEGNA DELLA PROSA Si è conclusa in Mazara il secondo ed ultimo ciclo della IV Rassegna della prosa organizzata dal «Teatro 2» sotto gli auspici dell'Amministrazione comunale.

Già da queste stesse pagine abbiamo parlato delle opere presentate durante il primo ciclo di recite, e che comprendevano

«Nerone» di Petrolini, più vicino al nostro pubblico per quella comicità che è quasi priva di cerebralismi, possiamo dire che è stata ottima l'interpretazione di Tano Bandiera, il protagonista, che ha fatto ridere, ma ha fatto anche pensare a

mercì della città, sul quale transitano giornalmente migliaia di veicoli. Per la messa a punto dei bilancieri pare che si sia stanziata una somma di circa quattro milioni, ma dell'illuminazione chi ne parla?

«Nerone» di Petrolini, più vicino al nostro pubblico per quella comicità che è quasi priva di cerebralismi, possiamo dire che è stata ottima l'interpretazione di Tano Bandiera, il protagonista, che ha fatto ridere, ma ha fatto anche pensare a

«Nerone» di Petrolini, più vicino al nostro pubblico per quella comicità che è quasi priva di cerebralismi, possiamo dire che è stata ottima l'interpretazione di Tano Bandiera, il protagonista, che ha fatto ridere, ma ha fatto anche pensare a

(segue in quarta)

IL FARO direzione/redazione/ amministr./pubblicità via Bernardo Bonaiuto 20-22 91100 Trapani - Tel. 22023 direttore responsabile ANTONIO CALCARA redattore capo GIUSEPPE NOVARA redazione palermitana RINO LA PLACA via Liguria 45 tel. 521611 ABBONAMENTI Anno L. 3.000 Sostenitore » 10.000 Benemerito » 20.000 conto corr. postale 7/3254 spedizione in abbon. postale - gruppo 1/bis pubblicità non superiore al 70% PUBBLICITA' commerciali, concorsi, aste e capitali: lire 200 m/m; professionali: L. 100 m/m; finanziari, legali, giudiziari: lire 500 m/m; necrologie: lire 250 m/m; cronaca: lire 100 m/m. stampatrice: Arti Grafiche Giovanni Corrao - Trapani

Lettera ai farisei

I farisei sono una pianta che non è ancora morta. Continuano a esistere in tutte le chiese, in tutte le sinagoghe e in tutti i partiti e istituzioni.

No, non sono un ricordo storico del tempo del profeta di Nazaret. Sono cronaca di tutti i giorni.

A questi uomini, che nel giudaismo rappresentavano il momento legalista e formalista della religione, scomunicati da Cristo con espressioni tutt'altro che caritatevoli: «sepolcri imbiancati, razza di vipere, guide cieche», la coscienza universale continua a dare i nomi più duri.

Nei vocabolari di tutte le lingue oggi fariseo è sinonimo di impostore, frode, calunniatore, ipocrita.

Come allora i farisei di oggi continuano a ingannare, terrorizzando e strumentalizzando i semplici e gli ignoranti in nome di una legge, di un ordine, di valori sacri, di un dio, di cose che non sono niente altro che copertura dei propri interessi, della propria tranquillità.

Ma per fortuna la gente sta comprendendo sempre di più che si tratta di «ciarlatani», «lupi in veste d'agnelli», che parlano di quello che non credono e che sono incapaci di confrontarsi con la verità delle cose.

Forse se la chiesa avesse avuto sempre il coraggio di analizzare la morale non tanto partendo da filosofie e teologie manichee quanto dal comportamento di Cristo di fronte agli atteggiamenti concreti degli uomini, ora non ci troveremmo con una coscienza universale soffocata e quasi incapace di scoprire il male vero, il vero peccato, la vera apostasia.

Non sono ancora passati i tempi in cui ecclesiastici e laici zelanti lanciavano dai pulpiti e dalle piazze anatemi e invettive contro certe «indecenze» o negavano l'assoluzione al povero cristo che non voleva avere più di cinque figli, mentre non solo non si scagliavano contro i farisei all'interno e all'esterno della chiesa, ma anzi con loro stringevano concordati e organizzavano crociate contro l'immoralità non tanto dello spirito ma della carne.

Cristo non ha mai maledetto le debolezze che noi abbiamo sempre maledetto mentre ha maledetto i peccati che noi invece siamo arrivati perfino a benedire. Cristo non ha mai detto: guai a voi che vi ribellate per la giustizia, guai a voi adultere, a voi profanatori del sabato, a voi atei, a voi giovani impuri. Cristo non ha mai maledetto un uomo per la sua debolezza personale. Ha maledetto invece quanti impedivano che gli altri potessero conoscere la verità, vivere la libertà ed essere protagonisti delle esigenze della propria coscienza.

Per questo condanna quanti pretendono di farsi maestri degli altri, quanti si permettono in nome di Dio di imporre la propria verità, la propria legge, la propria morale, la propria cultura, il proprio partito soffocando la dignità e la creatività di ogni figlio di Dio.

«Guai a voi farisei ipocriti che chiudete il regno dei cieli in faccia agli uomini; perché voi non entrate né permettete che entrino quelli che vorrebbero entrare».

«Guai a voi farisei ipocriti perché girate il mare e la terra per fare un proselito, e fatto che sia, lo rendete figlio dell'inferno due volte più di voi».

«Guai a voi guide cieche... che avete trascurato le cose più gravi della legge: la giustizia, la misericordia, la fedeltà» (Matteo 23, 14-23).

E forse in tutto il vangelo non esiste una espressione più dura e significativa di quella detta da Cristo dopo la guarigione del cieco nato: «Per fare giustizia sono venuto in questo mondo, affinché i ciechi vedano e quelli che vedono diventino ciechi» (Giovanni 9, 39-40).

I farisei presenti, nella loro logica ipocrita, si permettono di provocarlo: «Siamo forse ciechi anche noi?» e Cristo: «Se foste ciechi non avreste colpa; ora invece dite: ci vediamo; il vostro peccato rimane».

E' la condanna più grande dell'autosufficienza, del dogmatismo, del puritanesimo, del legalismo, del perfezionismo, dell'ortodossismo.

Cristo afferma che i farisei che si credevano i maggiori conoscitori della verità e i maggiori custodi della religione fino al punto di non accorgersi ai peccatori per paura di contaminarsi, sono loro i veri ciechi e i veri peccatori.

Mentre le vittime della loro superbia, del loro egoismo, della loro povera gente che si sente schiacciata dal peccato e dall'ignoranza per i pesi che i santoni gli mettono sulle spalle, sono quelli che in realtà hanno gli occhi aperti, e sono capaci di benedire il ventre che ha messo al mondo il liberatore, il buono, il figlio dell'uomo.

Oggi come allora, non saranno gli specialisti, i santoni, né i gerarchi i veri veggenti della storia, quelli che hanno occhi così pieni di luce da scoprire il mistero senza averne paura, capaci di riconoscere la genuinità delle cose e la giustizia degli uomini.

Saranno quelli che non hanno paura di riconoscersi deboli e fragili e temono invece che il dono di Dio che è la vita, la libertà, l'amore e la verità, venga prostituito o rubato o mistificato.

Sono quelli che gridano di gioia di fronte al minimo spiraglio di luce. Quelli che non temono che Dio possa essere offeso né si preoccupano troppo che sia difesa la sua chiesa perché la loro fede è vera e sanno che Dio non ha bisogno delle nostre difese ma soltanto della nostra gratitudine e della nostra speranza.

Soltanto loro sono capaci di riconoscere la sincerità e l'autenticità di un uomo giusto. E loro, con Cristo, sono i giudici più severi di quanti si proclamano la luce quando in realtà sono ciechi e guide di ciechi.

Devo confessare che questa lettera ai farisei che non può non essere amara e che va indirizzata più alle loro vittime che a loro, mi è stata ispirata dalla dolorosa confidenza di un amico.

E' un terribile aneddoto della Vita di Giovanni XXIII. Saputa la notizia del suo male incurabile un noto ecclesiastico della curia romana, quasi cardinale, pronunciò queste parole blasfeme: «Poiché Dio non è stato capace di aprirgli gli occhi, finalmente si è deciso a chiuderli». Come non sentire in queste parole l'eredità più rabbiosa del più ripugnante farisismo?

Secondo questo ecclesiastico Giovanni XXIII era un cieco a cui Dio dovette togliere rapidamente la vita perché gli uomini non si vedessero privati della luce. E, naturalmente, lui era un veggente che aveva capito che il papa era un povero cieco ignorante, se non malvagio.

Ma mentre lui si permetteva di pronunciare una condanna simile, il mondo intero pregava e piangeva e soffriva perché si stava spegnendo una vita che era stata un momento di speranza e di luce per sapienti e ignoranti, per rossi e bianchi, per credenti e atei.

Cristo stesso ha detto che i poveri, i semplici, gli ultimi, le vittime del farisismo e del potere, saranno i veri giudici della sorte definitiva della nostra esistenza.

JUAN ARIAS

Michele Tim: l'intrepido catechista di NJINEKOM

Mi trovavo ancora all'ospedale di Njinekom, quando vi è stato ricoverato un uomo anziano, Michele Tim, catechista, con gravi disturbi alle vie urinarie.

Ma ho colpito il suo aspetto sereno e tranquillo anche in mezzo ai forti dolori e avrei detto che non dimostrarne più di 65 anni, se egli stesso non me ne avesse confermato 77: ricordava, infatti, i tempi in cui i Tedeschi si trovavano nel Cameroun.

Ho preso in cura l'ammalato e ho cercato di aiutarlo per quello che mi era possibile. Poiché aveva delle emorragie, l'ho dovuto operare una prima volta l'8 novembre del '68 e dato che quelle non accennavano a finire, l'ho operato ancora una volta tre giorni dopo.

Michele accettò tutto senza un lamento; la situazione peggiorava, ma purtroppo, ormai, c'era poco da fare. Nel frattempo doveti assentarmi dall'ospedale per recarmi a visitare dei malati nel bush, lontano sette ore di macchina. Avrei voluto differire la partenza, ma ormai la popolazione del luogo, già avvertita, mi attendeva e, d'altra parte, non avrei avuto il tempo di avvisarla. Il che mi ha fatto decidere a partire, anche perché, avendo fatto del mio meglio per aiutare il malato, pensavo che di più non avrei potuto fare.

Durante il viaggio, sempre mi ritornava alla mente questo paziente che mi stava tanto a cuore. Al ritorno in ospedale avevo un triste presentimento e subito ho chiesto notizie di Michele alla suora infermiera che l'aveva assistito.

Mi ha comunicato che era morto serenamente nel pomeriggio del giorno precedente. Ho voluto allora sapere da lei i particolari della sua morte e l'infermiera così mi ha raccontato: «Dopo la sua partenza, l'emorragia continuava ancora; è sovrappiù, poi, il blocco renale. Michele ha compreso la sua situazione, ma rimase tranquillo, anche quando, la vigilia della morte, io l'avvertii che la sua malattia era grave. Il bravo catechista mi rispose: "Non importa; è il Signore che la permette". Dato che l'emorragia non si arrestava, io gli proposi di accompagnarlo all'ospedale protestante batista di Bingo, che si trova ad un'ora di macchina da Njinekom. Ma il malato, pur presentando prossima la fine, mi rispose: "No, non vado fuori dell'ospedale cattolico; rimango qui e accetto tutto quello che accadrà dalle mani di Dio" e, poi, aggiunse: "Perché lei ha paura? Il Signore ha fatto tutta la sua parte e, se morirà, vorrà dire che è proprio l'ora di morire. Cosa vuole che io faccia ancora su questa terra? Non ho nulla da perdere! Il Signore mi ha regalato tanti anni di vita, la famiglia (aveva tre figli e due figlie, di cui una suora) e tante belle cose. Questa terra non è un posto per rimanerci, ma è una via per andare in Cielo". Aveva ben capito il significato della vita e della morte!

Poi, pensando che io che lo assistevo fossi stanco (erano le ore 22), mi ha detto: "Suora, vada a riposare! Domattina, se il Signore vuole, ci rivedremo". Io, intanto, avevo cercato di fargli alcune iniezioni per aiutarlo. Dopo un po' Michele ebbe dei forti brividi e, pensando di essere alla fine, mi ha chiesto se effettivamente lo fosse e aiutato da me la conferma, cominciò a recitare il Credo, ripetendolo più volte: "Credo nella Chiesa Cattolica". Poi si è appisolato e grazie ad una iniezione che gli ho praticato, ha dormito sino al mattino; il polso era ancora discreto. Appena svegliatosi, ha chiesto subito il Parroco, rendendosi chiaramente conto della gravità del suo stato. Rimanevo sempre più ammirata e sorpresa che malgrado ciò e malgrado fosse tormentato da forti dolori, non usciva dalla sua bocca neppure un lamento.

Prima di ricevere la S. Comunione, mi ha chiesto di prepararlo all'incontro con Gesù e quando gli ho risposto che era

già preparato, si mise a pregare, a pregare tanto. Venuto il Padre, Michele gli ha detto, con coscienza serena, che accettava tutto dalle mani di Dio.

Ha ricevuto la S. Comunione e l'olio degli Infermi, pregando anche assieme al figlio.

Infine, ha chiamato la moglie e i figli e per tutti ha avuto una parola, come suo testamento spirituale da conservare nel cuore. Indi si è assentito un po', ma verso le 13, sospirando morire, ha chiamato ancora una volta la moglie e i figli ed ha detto loro: "Non abbiate paura! Dio vi benedica!" ed è spirato serenamente.

Ma io, che sentivo di amare tanto Michele, ho voluto conoscere il suo passato e ho chiesto notizie di lui al Parroco della Missione. Subito mi ha detto: «Michele era un catechista modello». Ed io, «Mi racconti la sua storia!». Il Parroco, allora, riprese: «Nel 1914 Michele aveva 23 anni e assieme ad altri suoi conterranei, si recò all'isola di Fernando per prestarsi il servizio militare. Colà conobbe un prete tedesco che, qualche anno prima, nel 1912, aveva aperto una Missione cattolica non lon-

ta da Njinekom. Michele ricevette la grazia di capire il Cristianesimo e di metterlo in pratica e fu battezzato nel 1919.

Da allora la sua vita cambiò, divenne un fedele, intrepido soldato di Cristo e fu un vero apostolo. Ritornato a casa, radunò i pochi cattolici che erano in quella zona e col loro aiuto costruì una piccola chiesa.

Primo catechista del posto, istruiva i catecumeni che venivano attirati dal suo esempio e dal suo fervore.

Ma questa sua condotta incontrò subito l'opposizione dei capi pagani che perdevano la loro influenza sugli abitanti del luogo e vedevano spostati i loro "giugiu".

Fu preso e fustigato più volte per ordine del "fon" e la sua chiesetta fu chiusa a viva forza. Ma Michele non si scoraggiò, rimase alla testa dei suoi fedeli compagni e continuò a insegnare la dottrina cristiana nel suo compound. Fu anche arrestato, tramite la combricola dei "giugiu" del Fon e, accusato di essere un sobillatore e disturbatore della pace, fu portato in prigione a Bamenda. Ma quando venne esaminata la sua causa, l'ufficiale

del distretto lo ha assolto, lo ha rimandato a casa e ha ordinato al Fon di far riaprire la chiesetta.

Malgrado tante prove, Michele rimaneva sempre sereno e perdonava sempre i suoi persecutori, di nascosto, non potendo più farlo apertamente; gli facevano sparire continuamente le sue capre e i suoi polli e lo beffeggiavano in ogni pubblica occasione. Ma il bravo catechista teneva duro con coraggio, tenacia e fedeltà assoluta alla Chiesa Cattolica e i frutti di tanti sacrifici erano il numero sempre crescente dei suoi catecumeni.

Un Padre della Missione di Shisong (la prima e più antica Missione della provincia di Bamenda) si recava ogni tanto a visitare la comunità cristiana di Michele e questi spesso portava a Shisong, dopo giornate di cammino, i suoi catecumeni per il battesimo, specialmente a Natale e a Pasqua.

Finalmente venne il giorno in cui, nel 1927, un Padre missionario fu inviato ad aprire una Missione a Njinekom e Michele continuò ad essere colà il cate-

chista fedele ed intrepido contro il paganesimo e contro la condotta debole di alcuni cristiani e tale rimase sino alla sua morte.

Migliaia di catecumeni furono da Michele istruiti e la persecuzione contro di lui gli fruttava, come il sangue dei martiri, sempre nuovi amici e adepti.

Oggi, così ha concluso il Parroco, Njinekom è una delle più fiorenti Missioni cattoliche del West Cameroun.

L'indomani della morte di Michele anch'io ho voluto partecipare alla Messa di Requiem in suffragio della sua anima. La chiesa era affollatissima e tutti hanno voluto accostarsi alla S. Comunione e pregare per l'anima del loro amato catechista.

Così ha detto il Padre alla folla che poi ha accompagnato Michele, come in trionfo, al Cimitero: «Questo non è un giorno di lutto, ma un giorno di gioia e di festa. Michele, da fedele soldato di Cristo, ha ricevuto la sua ricompensa e noi ci auguriamo di incontrarlo un giorno in Cielo!».

NICASIO TRIOLO

Dal traghetto sui pensieri del ritorno

...e ci sembrava di ricominciare con la passione e il fremito di prima la nostra vita — l'avevamo un giorno racchiusa tra parvenze sconosciute... E venne alla memoria il gelsomino spiovente sulle porte e la tinozza ricolma di basilico — talvolta vi si celava un grillo nella sera. E venne in mente l'aspro desiderio di ritrovarsi soli nella nebbia — così, saliti ad Erice sovrana, ci consolava l'essere vissuti da sempre in questa terra ineguagliata, nel trepido connubio delle cime col mare che s'indora nel tramonto. E ricordammo i primi caldi giorni d'estate sulla costa e il temporale cretuscio d'ora in ora, fino a quando col vento che brumoso ardeva l'aria strappando alle caverne un'eco nera tornava l'urto della pioggia, sceso sul polveroso gemito di rupi a lungo disseccato dalla stampa del sole ormai sfuggito all'imboscata di nuvole invernali — e si accendeva la terra prima arscia, ora lucente. Ma quando, scesa l'ombra della sera, restava l'acqua vivida di stelle racchiusa in pozze fonde come laghi, ci sentivamo, dentro il cuore, ardenti cadenze di pietà del nostro limite davanti alla grandezza del Signore. Saremmo presto giunti a ritrovare i cari volti della nostra terra; la nave ci portava, con i lievi pensieri di dolcezza ritrovati e s'increspava l'acqua tra gli sterpi iridescenti di velami stesi di nafta incandescente. Nel tramonto ci si appressò la costa di prepece e tra le prime case biancheggianti la statua della Vergine, rapita in un solo proteso atto di pace, a consolare la miseria umana. Mia terra di olandri — quasi ferrea nel tuo mantello d'erba e nude rupi, fragile e viva dentro il cuore aperto che va intessendo grumi di rovina — amo tutto di te, quel riflettere fra i muschi che si aggrappano alla pietra e l'ansito del tuono, che si scaglia dagli infissi del cielo; amo il fervore del pianto delle rondini, scolpito nel sole come un'eco che ritorna dai nidi vuoti a un palpito di vento.

INNOCENZA SAFINA GALFANO

Per questa lirica l'autrice ha ottenuto la segnalazione al prestigioso Premio nazionale Lerici-Pea 1973, dopo essere rientrata in una rosa finale di 28 concorrenti su 1115.

Artisti di casa nostra

LEGRÉ



bolismo composto di «proposte» stilate sagomate con un che di meccanico, che ricorda veramente la tecnica avveniristica.

La pittura di Legré diventa, dunque, sintomatica, lavora con un che di futuribile dinanzi allo sguardo, dimostrazione di una vitalità senza ombre né pentimenti, proprio qualcosa di salubre e di recuperabile, schietto linguaggio di bellezza interpretabile da occhi che guardano al di là della invisibile cortina, la quale, talvolta, acceca molti pittori.

Stando così le cose è chiaro che i quadri di Legré si distinguono. Si distinguono dagli altri per una concezione personalissima dell'arte, la quale finisce per condizionare facilmente i risultati, in nome di una coerenza che la capre l'uomo, prima che il pittore in ogni sua manifestazione. Legré vive in un suo regno di sogni e di sfondi, nei quali ultimi il bianco ha finito con

diventare protagonista a piena ragione, inserito in un complesso equilibrato in ogni particolare.

Artista apparentemente complesso, dicevamo, si rivela però in grado di comprendere la forza preziosa di una umanità scaturita da una somma di valori mai gratuiti o facili commercialmente; cioè egli ragiona — soprattutto — con il cuore prima che con il cervello, dote questa che ha il proprio non indifferente peso. Sa essere, nella sua essenza, un artista che comprende il mondo d'oggi e ne sviluppa gli intendimenti prima con il suo complesso esteriore e poi nella sua essenza ragionatrice.

In definitiva, nella sua complicità il pittore trapaneese parla un linguaggio convincente, che non è mai confusione né parola vuota ma scalino difficile per ritrovarsi un giorno — e glielo auguriamo — sulla strada maestra. B. V.

I LIBRI

Collana teologica

Evangelizzazione e sacramenti

Alfredo Marranzini è ordinario di dottrina nella Pontificia Facoltà Teologica dell'Italia Meridionale, con sede a Napoli; è anche esperto della CEI per la dottrina della fede e la catechesi. La pubblicazione di numerosi ed apprezzati saggi fa da riscontro all'attività accademica dell'Autore.

Il binomio «evangelizzazione-sacramenti» è divenuto in que-

sti ultimi anni di enorme attualità. Paolo VI ha scelto questo tema per il IV Sinodo dei Vescovi, e la CEI ne ha fatto il programma pastorale per il prossimo triennio, auspicando però che il tema accenti l'impegno costante e perenne di pastori e fedeli. Qui l'A. espone alcuni tra gli aspetti più significativi dell'opportunità della scelta della CEI e dà una panoramica de-

gli ostacoli che la società contemporanea oppone all'evangelizzazione e alla celebrazione sacramentale, e delle possibilità che offre per la realizzazione di un cristianesimo di convinzione. Viene quindi chiarito il nesso intimo esistente tra l'annuncio della parola di Dio nelle sue varie forme e il sacramento. Dalla riflessione sul concetto biblico della parola di Dio, sulla me-

diazione storico-sacramentale di Cristo e sull'unica missione che la Chiesa assolve principalmente mediante l'annuncio della parola e la celebrazione dei sacramenti in fedeltà a Dio e agli uomini, secondo una lettura attenta dei «segni dei tempi», emerge la connessione fra vita cristiana e umanizzazione del mondo. Vie-

(segue in quarta)



Al cinema con il lapis

a cura di Baldo Via



L'America del New Deal di Aldrich

5 MATTI ALLO STADIO

Avevo deciso per questa settimana di astenermi giacché la «carestia» continua. Solo dopo aver visto un film comico come «5 matti allo stadio» ho cambiato idea, a ragion veduta, per riprendere un discorso che avevo interrotto da molto tempo sul cinema comico italiano.

Da tempo Sordi e Tognazzi vengono sfruttati positivamente in ruoli tutt'altro che comici; lo stesso Manfredi, tranne qualche rara eccezione, viene assorbito da ruoli drammatico-grotteschi quindi: a chi affidarsi per fomentare risate tra il pubblico? Ovviamente ai giovani. La piazza offre i vari Buzzanca, Giuffrè e le coppie Franchi-Ingrosso e Noschese-Montesano. Dei comici siciliani non vale la pena neanche parlarne; su Buzzanca e gli altri il discorso più o meno è lo stesso poiché pur essendo portati per la comicità il più delle volte questa è legata ad un soggetto ed una sceneggiatura scorrette o a situazioni volgari che li per il magari strappano le risate dello spettatore ma che in definitiva,

riflettendoci sopra, le battute quasi sempre indispungono.

Questo discorso, sia pur breve, sento di farlo non perché mi formalizzi, o per allegria alla volgarità, ma per quel senso di nostalgia che mi assale pensando al cinema comico di un tempo. Forse sono cambiati i tempi? Mancanza di idee da parte dei nostri soggettisti? Mancanza di comici raffinati, che abbiano una spiccata personalità? Oppure il pubblico è smaltizzato a tal punto che se non scivola nel fango della volgarità non si purifica abbastanza?

Aria del tutto diversa — che non ha niente a che vedere con i recenti film comici italiani — la si può respirare assistendo al succitato film del francese Claude Zidi, il quale con assoluta eleganza ha saputo tessere un film comico semplice e raffinato, garbato e pieno di trovate esilaranti che nella loro estemporaneità affasciano lo spettatore più esigente. Non c'è niente da fare, dobbiamo riconoscere che ancora una volta i francesi ci imbastiscono una lezione circa il punto che chi avrà visto il re-

cente «La schiava» con Buzzanca non può fare a meno di sentirne un certo fastidio, malgrado si sia divertito.

Il film di Zidi, con i quattro simpatici Charlot (un omaggio a Chaplin?) seppure diverte parecchio non è un film del tutto nuovo come comicità. Alcune «sgags» non sono originalissime anzi risentono, appunto per il loro non senso, del famoso e fortunatissimo «Helzapoppin», film americano pieno di situazioni assurde passate alla storia come un capostipite del genere. Negli anni Cinquanta, infatti, moltissimi film del genere assunsero l'appellativo di film comici alla «Helzapoppin».

Il film ciononostante ha fatto presa sul pubblico e di questo i produttori dovrebbero tenere conto. Potrebbero piangere le conseguenze i Buzzanca e compagni ma in compenso molte famiglie ritornerebbero volentieri ad affollare le sale di proiezione.

L'IMPERATORE DEL NORD

Si può dire che erano anni

che non andavo al «Fontana» ed ogni volta che ci metto piede mi si stringe il cuore a vederlo così abbandonato: poltrone divelte, file di sedie a fare bella mostra sotto lo schermo, servizi poco accoglienti e tante altre brutture che preferisco tacere. L'amarezza che ho provato, spinto unicamente da motivi affettivi, per fortuna è stata accantonata alla visione di un buon film americano: «L'imperatore del Nord» di Robert Aldrich, un regista il cui nome è legato alla storia del cinema per il suo «Attak».

«L'imperatore del Nord» è ambientato nell'America rooseveltiana, l'America della crisi economica del '29: dove il caos dilagava sia al Nord che al Sud e dove la legge del più forte e del più furbo aveva il sopravvento sui sentimenti e sulla giustizia.

Il protagonista del titolo (l'imperatore) è uno straccione, un vagabondo che gode fama tra i suoi compagni di sventura per essere il numero uno, in quanto operaio disoccupato delle ferrovie, riesce a viaggiare abusiva-

mente su un treno guidato da un certo Shake, spietato capotreno che uccide a colpi di martello chiunque si azzardi a salire sul «suo» treno senza pagare il prezzo del biglietto.

Il film acquista interesse quando gli straccioni e i ferrovieri s'innescano tra di loro sulla lotta intrapresa tra il numero uno (Lee Marvin) e Shake (Ernest Borgnine), il primo deciso a viaggiare gratis e il secondo convinto di non farsi sorprendere.

Da qui tutta una serie di assalti al treno, di scorriere tra i vagoni, di situazioni rocambolesche, riprese con una macchina da presa in continuo movimento in cui i primi piani, le riprese dall'alto e le riprese in campo lungo sono di vasto respiro e di bellezza cromatica esaltante.

Ad avere la meglio sarà l'imperatore dei vagabondi, il numero uno, il quale con un finale a corpo a corpo scaraventerà dal treno lo spietato Shake dando nel frattempo lezione di buoni sentimenti ad un giovane straccione che vorrebbe ereditare il suo posto.

Dopo alcuni film d'azione come «Quella sporca dozzina», Aldrich torna al cosiddetto cinema d'autore. Il film, malgrado le apparenze, vuole essere qualcosa di impegnato ed è senz'altro un affresco su un brutto periodo attraversato dall'America, il periodo che anticipò l'avvento del New Deal (Nuovo Corso) operato dal presidente Roosevelt in un mare di disordini.

L'americano di quel periodo — secondo Aldrich — doveva essere un furbo, un uomo deciso ma all'occorrenza prima di usare la violenza dovette servirsi del sentimento.

Ottimi gli interpreti del film, soprattutto Lee Marvin che molti davano per spacciato come attore. Nel personaggio simbolico, dell'America buona, se l'è cavata ottimamente. Rilevante l'interpretazione del giovane Keith Carradine, sicuramente un esordiente. Anche la prestazione di Ernest Borgnine, l'indimenticabile «Martin, vita di un timido», risulta eccellente.

Belle, tipicamente ambientali, le musiche di Frank De Vol.

Conferenza Internazionale dell'IMCO

Prevenire l'inquinamento dei mari

Il dr. ing. Lorenzo Spinelli Presidente del Comitato «Inquinamento da petrolio» - La conferenza si concluderà il 3 Novembre

L'8 corrente è iniziata a Londra la Conferenza Internazionale per la prevenzione dell'inquinamento dei mari alla quale, su invito dell'IMCO, partecipano i delegati delle maggiori nazioni del mondo.

Scopo della Conferenza è la stesura della Convenzione Internazionale per prevenire l'inquinamento dei mari derivante dalle navi petrolifere.

Tale Convenzione darà norme concernenti in particolare la progettazione delle petroliere, i di-

spositivi di bordo necessari ad evitare l'inquinamento da petrolio e prodotti petroliferi, i criteri e le modalità di scarica dell'acqua di zavorra, le restrizioni per aree speciali del Mediterraneo.

Il compito di concordare le norme tecniche predette e di redigere il testo della Convenzione è stato affidato al Comitato «Inquinamento da petrolio»; alla Presidenza di tale Comitato è stato eletto dall'unanimità il Dr. Ing. Lorenzo Spinelli, Direttore

Generale del Registro Italiano Navale, che all'IMCO attualmente riveste anche le cariche di Presidente del Comitato «Protezione navi» e di Vice Presidente del Comitato «Sicurezza» e che nel passato ha retto la Vice Presidenza del Comitato Tecnico della Convenzione di Bordo Libero e la Presidenza del Comitato Tecnico della Convenzione della Stazza.

E' previsto che la conferenza concluda i lavori il 3 novembre.

La FIAT in Inghilterra

Al Salone Internazionale dell'Automobile di Londra la Fiat espone alcuni dei modelli più rappresentativi della sua vasta produzione automobilistica.

Nella categoria delle utilitarie, la 126, basata sulla meccanica perfezionata e potenziata della 500. Pratica e disinvolta, è stata accolta con favore dall'utenza e dalla stampa inglese che ne ha sottolineato le caratteristiche di economicità e di maneggevolezza specialmente nella circolazione urbana e suburbana. Presente sul mercato britannico solo dal mese di luglio, la 126 ha già raggiunto cifre di immatricolazione che supereranno presto quelle della 500 in tutto il 1972.

Nel settore intorno al litro di cilindrata, la 127 è il modello Fiat più richiesto sul mercato inglese. Dall'inizio dell'anno le vendite di questo best-seller si avvicinano alle 10.000 unità.

Affiancata dalla versione 3 porte, che ne aumenta il volume utile fino a 1000 dm³, la 127 si è presentata fin dall'inizio come l'auto per i giovani o la seconda auto di famiglia: versatile e brillante, può accogliere comodamente 4 persone e, con un motore di soli 903 cm³, è capace di una velocità di crociera ragguardevole che la rende idonea anche a spostamenti a lungo raggio. Inoltre le ridotte dimensioni d'ingombro le permettono di sfruttare le sue doti di agilità soprattutto negli agglomerati urbani ad alta densità circolante.

In scala di progressione, la 128 rappresenta la formula tuttora più attuale e seguita nel settore delle berline medio-inferiori europee: trazione anteriore con motore trasversale ad albero a camme in testa.

Su questo schema, la gamma 128 si è diversificata in ben 8 versioni, con le berline 1100 due e quattro porte e 1300 Rally, e i modelli coupé disponibili in due cilindrate (1100 e 1300 cm³). Questi ultimi costituiscono l'armoniosa sintesi tra la berlina con buone caratteristiche di abitabilità (4 posti) e la vettura sportiva dalla linea personale e dalle prestazioni brillanti (oltre 160 chilometri orari).

Sullo stand è esposta la sola versione coupé con motore da 1290 cm³ e con potenza di 75 CV (DIN).

Nella classe 1600, la 124 Special T, dotata di propulsore bialbero, rappresenta l'evoluzione più avanzata delle berline 124 delle quali mantiene il collaudato schema meccanico. È equipaggiata di un motore di 1592 cm³, da 95 CV (DIN) che le conferisce una velocità massima di ben 170 km/h e delle accelerazioni scattanti. Il cambio è a 5 rapporti.

Nella categoria medio-superiore, che rappresenta il 24% circa di tutto il mercato inglese, la 132 Special 1800 è un modello che proprio in Gran Bretagna sta riconfermando la sua validità con un sensibile e costante aumento delle vendite.

Disponibile in tre versioni e con la scelta di due motori a 2 alberi a camme in testa, di cui uno da 1600 cm³, la 132 possiede tutti i requisiti della berlina di classe europea. La stampa inglese l'ha definita come una vettura di elevato confort, dalle prestazioni brillanti, di ottime finiture e dal prezzo interessante. In Gran Bretagna infatti, la 132 è equipaggiata di serie di cambio a 5 rapporti dove l'ultimo funge da vero e proprio overdrive (0,881:1), di lunotto termico ecc.

La versione esposta al Salone è equipaggiata di cambio automatico a tre rapporti.

Al vertice della gamma Fiat, la 130 con motore da 3200 cm³. A Londra è esposta la versione coupé, carrozzata da Pininfarina: vettura elegante che unisce le comodità di una grossa berlina ad una personalizzazione stilistica di alta classe.

Nel Regno Unito, la commercializzazione e l'assistenza delle 130 fanno capo, nell'ambito della Fiat England, ad uno speciale settore: il «130 Operational Centre». Sul mercato inglese le vendite del modello 130 sono quasi raddoppiate rispetto all'anno scorso, ed in particolare la versione coupé sta riscuotendo sempre maggiore interesse.

Le vetture commercializzate nel Regno Unito dalla Filiale inglese sono quelle della gamma Fiat e della Fiat-SEAT. Inoltre, è imminente l'accordo per la commercializzazione sempre a cura di Fiat England, dei prodotti Fiat-Polski.

La Fiat England, che ha sede a Brentford, è presente sul mercato da oltre 50 anni, e dispone di una rete formata da 36 distributori, ai quali fanno capo 323 agenti. Ne consegue una rete capillare ed efficiente che, unitamente a iniziative come quella del nuovo centro distributivo di Warrington (che si affianca a quello di Dover), contribuisce a mantenere la Fiat nelle prime posizioni tra le marche estere più vendute (55.000 unità).

A Warrington è inoltre in via di ultimazione il nuovo Magazzino Centrale Ricambi, costruito sulla base delle ultime acquisizioni tecnologiche in fatto di immagazzinamento e di distribuzione veloce (traslatori tridimensionali, stoccaggio in altezza ecc.) che dispone di una superficie di 70.000 m², di cui 9.000 coperti da un fabbricato con altezza utile di ben 12 metri.



km più economici più agili più divertenti

È la macchina che consuma meno. Paga le tariffe più basse per il bollo, l'assicurazione, in autostrada, in garage, dal meccanico. È la più piccola "4 posti" e la più comoda delle piccole auto. Per questo snellisce il traffico e moltiplica le possibilità di posteggio. Maneggevole come un go-kart: in città arriva prima lei e non vi stanca. Vi fa risparmiare molto senza privarvi di nulla.



FIAT

Oggi si può avere in 3 settimane. Anche con vendita rateale SAVA. Anticipo minimo L. 130.000 (tasse escluse). Assicurazione SAI interamente ratealizzabile.

RIPORTI

PREMESSA DI PACE?

(segue dalla prima)

senza degli Stati associati.

Pur con queste notazioni, la tregua raggiunta è un fatto altamente positivo: più positivo si rivelerà se effettivamente la tregua sarà premessa di pace, di una pace che veda collaborare non solamente le due superpotenze ma tutti gli Stati, tutti i popoli della terra, ad opere di pace e di progresso, ad un progresso di civiltà e di benessere che sia frutto e condizione di una convinta pacificazione interiore, dalla quale scaturisca un clima di distensione e di serenità operosa ed impegnata a sollevare i popoli dalla miseria, dal bisogno, dagli squilibri di cui il mondo soffre e che alimentano il risentimento e l'odio quando vengono violati i diritti e ignorati i bisogni della povertà mentre i ricchi scialano nell'abbondanza e nello sperpero.

La tregua, pertanto, non va vista solamente in se stessa e nella sua contingente valenza, non va vista e apprezzata in una prospettiva a lungo termine come preludio ad una pace duratura che si estenda, ben oltre i limiti dei contendenti del Medio Oriente, a tutti i popoli della terra coinvolgendoli tutti nella dimensione universale di una responsabilità, che è di tutti i popoli come di tutti i singoli, dinanzi alla vita ed alla morte, dinanzi ai valori perenni non legati a successi contingenti ma scaturiti dalle leggi eterne e assolute della morale e della vita.

PSICOSI CARCERARIA

(segue dalla prima)

carcere per il riserimento sociale, equipie di psichiatri, psicologi, giuristi, pedagoghi, generici, decideranno — alla luce di leggi più moderne — delle pene, dei modi di espiarle, della liberazione del detenuto.

Un meraviglioso lavoro che eliminerà le non rare «allucinazioni» del detenuto, che restituendo sanità psichica al condannato ne affretterà la giusta rieducazione che a nessuno essere umano può essere rifiutata.

FRATERO INCONTRO

(segue dalla prima)

zatisi dall'11 al 14 di questo mese fra le due delegazioni. Non pensiamo di esagerare se consideriamo tale avvenimento un fatto storico di grande importanza non solo per la Sicilia ma per tutta la Chiesa. Dobbiamo però sottolineare che quanto è avvenuto in questi giorni non significa che l'unità sia già una cosa fatta. C'è ancora molta strada da fare per giungere all'obiettivo da tutti auspicato. Al riguardo uno degli eminentissimi vescovi della delegazione sinodale ha detto: «L'Unione è un dono di Dio che avverrà certa-

mente con il soffio dello Spirito Santo nei nostri cuori e negli avvenimenti futuri. Intanto possiamo constatare che non molti anni addietro incontrandoci ci voltavamo le spalle, poi ci siamo guardati l'un l'altro in volto, ora ci siamo stretti la mano. Non c'è dubbio che il seme dell'unione, sapientemente e sapientemente coltivato, fruttificherà».

Man mano che gli incontri di questi giorni si susseguivano c'è stato un crescendo di simpatia, di cordialità e di concretezza. Ma tutto ciò non deve farci pensare ad un facile irenismo né farci cadere in un melanconico pessimismo, come ben diceva il cardinale Pappalardo. Una cosa, intanto, possiamo affermare con certezza: per costruire la pace nel mondo è necessario anzitutto unire in fraterna carità le nostre Chiese.

GRANDE MISSIONARIO

(segue dalla prima)

missione da lui svolta: scuole professionali, oratori e convitti stanno a testimoniare l'apostolato svolto dal nostro instancabile salesiano. «Don Scuderi ha portato la fiaccola dell'istruzione ai poveri» scrive il «The Sunday Naubind Times» dell'11 novembre 1970 «e reso inestimabili servizi alle masse dell'India nei suoi 24 anni di permanenza in questo paese prima della sua partenza per la Sicilia».

Attualmente è direttore delle Opere Sociali Salesiane di Rieti dove ha già avviato a realizzazione una casa di riposo per anziani delle scuole materne ed un centro sociale.

RELAZIONE VERZOTTO

(segue dalla prima)

stabilimento ed altre lavorazioni che consentiranno la creazione di ulteriori 140 posti di lavoro con un investimento di circa 1 miliardo.

Verzotto, inoltre, ha detto che si tende al consolidamento della ISPEA attraverso il potenziamento dell'attività mineraria per far mantenere alla società l'attuale ruolo produttivo (la ISPEA produce circa il 20% del solfato potassico mondiale). Si attende, inoltre la decisione dell'EGAM che si è già impegnato a partecipare al capitale azionario della società, si sta lavorando alla realizzazione di piccole e medie iniziative da realizzare nell'interno della Sicilia e non richiedono particolari infrastrutture, né grossi investimenti (sicché non sarà necessario sottoporre i progetti al vaglio del CIPE): sono già state avviate le prime trattative col governo algerino per la realizzazione del metanodotto. E' prevista una riunione risolutiva per il 25 settembre per fissare anzitutto la quantità del gas da utilizzare col metanodotto, nonché il prezzo e le modalità d'acquisto.

Sarà poi la volta di risolvere il problema della realizzazione effettiva dell'opera, nonché della gestione e della rivendita del gas in territorio italiano. (Sicilia Regione)

ECO DEL MAZARO

(segue dalla seconda)

delle congiunture storiche in cui ci siamo trovati in tempi più o meno lontani.

Il «Collettivo Teatrale Gruppo 5» di Roma, per la regia di Miguel Quenon, e per l'interpretazione dello stesso, di Sonia Donati, di Gino Melchiorre, di Serena Sertori, di Luigi Valentini, ha messo in scena un'opera di gran pregio artistico, politicamente impegnata, sì, ma sempre controllata: la trasposizione in chiave satirica del noto racconto di Robinson Crusoe. Un discorso politico, come dicevamo, sulla libertà, che voleva essere insieme denuncia e satira. Dialoghi costruttivi, ritrovati scenici, canti folk, tutto in un crogiuolo di buona fattura.

Se vogliamo tirare le somme su questo secondo ciclo della IV Rassegna della Prosa mazarese, possiamo dire veramente che tutto è andato per il meglio e che le reazioni del pubblico sono state di pieno assenso.

I LIBRI

(segue dalla terza)

ne così eliminata ogni dicotomia, ogni opposizione e contraddizione, tra vita concreta e fede, vita e sacramenti, Chiesa e mondo. I principali capitoli di questo libro sono stati inviati in ciclostilo dalla Segreteria Generale della CEI e a tutti i Vescovi italiani come sussidio per lo studio teologico dell'argomento della X Assemblea Generale tenutasi dall'11 al 16 giugno nell'aula del Sinodo in Vaticano.

A nessuno, sacerdote o laico, può sfuggire l'utilità della chiarificazione di questa problematica per l'assolvimento della missione della Chiesa, a cui ogni cristiano è impegnato con compiti specifici e integrati. Dov'è perciò l'informazione e l'approfondimento, facilitati entrambi dalla forza espressiva e dalla scorrevolezza dello stile impiegati nella presente opera.

Alfredo Marranzini: «Evangelizzazione e sacramenti». Collana Teologica, Città Nuova Editrice. L. 1.000.

ANGELO GRIMAUDDO

(5 - continua)

IL FARO SPORT

CALCIO

Trapani - Potenza: 0 - 0

Un punto prezioso

Il Trapani ha trovato sul suo cammino il primo vero ostacolo della stagione. Pur confermando la buona impressione dettata nella vittoriosa gara con la Salernitana, la squadra granata è stata costretta al nulla di fatto da un Pescara ben meritevole della posizione di prestigio che attualmente occupa in classifica.

Visto come sono andate le cose in campo, bisogna concludere che il Trapani non ha affatto perso un punto ma anzi lo ha guadagnato. Di domenica in domenica va infatti affermandosi la tesi che il Pescara di quest'anno sarà la squadra da battere, niente fumo di paglia dunque ma una vera e propria fiammella capace di provocare fastidiose scottature a molte squadre avversarie.

Piacentini, ed a ragione, aveva confermato contro il Pescara la stessa formazione vittoriosa con la Salernitana. Una formazione sicuramente lontana, sotto il profilo tecnico, da quella voluta dal mister granata ma attualmente forse l'unica e comunque la migliore che la rosa dei titolari possa offrire.

Contro una compagine ben più robusta della già quotata Salernitana, la formazione granata ha purtroppo messo in mostra i suoi attuali limiti. Limiti tecnici e di ritmo non del tutto imputabili alla preparazione sin qui condotta ma anche alla struttura umana da cui è formata la squadra. Non si possono chiedere miracoli a giocatori i cui limiti tecnici e fisici sono quelli che sono, né si può pretendere che la squadra, incontrando una compagine meglio preparata sul piano del ritmo, con un gioco più moderno e con giocatori indivi-

dualmente superiori a quelli granata, possa all'improvviso assumere le sembianze di un leone onde far sentire falsi ruggiti al posto dei più naturali miagolii.

Il miracolo dunque non è venuto e, pur impegnandosi allo spasimo, i ragazzi granata hanno dovuto accontentarsi di un punto che comunque è tutto d'oro ed attualmente fa tanto classifica. Il Pescara ha confermato in pieno lo spirito combattivo espresso contro la Salernitana. Ai giocatori granata si può forse rimproverare soltanto di avere giocato troppo contratti, attanagliati da un nervosismo ingiustificato, segno che ancora la compagine granata non ha piena fiducia nei suoi stessi mezzi. Calamita e compagni devono convincersi che, malgrado i loro limiti, essi rappresentano una compa-

gnine che è comunque una delle più compatte del girone e che, malgrado tutto, giocando con maggiore convinzione possono battere qualsiasi avversaria.

Adesso il Trapani affronta una doppia trasferta piena di insidie contro Juve Stabia e Lecce. Si tratta di due formazioni che in tutto un ex stabilimento, per iniziativa della SIAR, concessionaria Lancia.

La continuiamo in questo numero, riprendendo il discorso nel punto dove l'abbiamo lasciato e cioè la deficienza delle attrezzature per la pallacanestro. «Se gli impianti sono carenti relativamente alla sola pallacan-

stria, la situazione diventa drammatica se riferita agli altri sport, molti dei quali non sono praticati per mancanza di specifici impianti o perché non è possibile ospitarli, come la pallanuoto che è costretta a servirsi dell'unico campo realizzato in un cortile di un ex stabilimento, per iniziativa della SIAR, concessionaria Lancia.

«Sarebbe troppo lungo trattare l'argomento, anche perché come tutte le cose che riguardano la Scuola... sono poco concluse. Si dovrebbe, infatti, dire più precisamente: In che modo lo sport oggi esce dalla Scuola?»

Nel 1950 a seguito dell'accordo CONI-Ministero della P.I. lo sport fece il suo ingresso nella Scuola e per alcuni anni, anche nella nostra provincia, ebbe uno sviluppo apprezzabile, grazie alla appassionata e intelligente opera degli insegnanti di educazione fisica che speravano, con questa nuova forma di attività, di potenziare l'insegnamento dell'Educazione fisica e le scarse strutture. Purtroppo, però, i fatti non corrisposero alle aspettative.

Dopo un primo programma intelligentemente strutturato che poteva essere, con qualche sacrificio, realizzato, grazie anche ai solleciti interventi del Ministero e del CONI che provvedevano a dotare la Scuola dei necessari attrezzi e di qualche piccolo impianto, si scantonò in sempre maggiori pretese che comportando impegni impossibili, dimostrando che i nuovi dirigenti si erano lasciati prendere la mano dalle federazioni, che pretendevano la soluzione dei loro gravi ed annosi problemi

di spazio non ci ha consentito di riportare per intero nel numero precedente l'interessante intervista del prof. Isidoro Costantino, coordinatore dell'Educazione fisica e presidente del Comitato provinciale della F.I.P.

«Se gli impianti sono carenti relativamente alla sola pallacan-

stria, la situazione diventa drammatica se riferita agli altri sport, molti dei quali non sono praticati per mancanza di specifici impianti o perché non è possibile ospitarli, come la pallanuoto che è costretta a servirsi dell'unico campo realizzato in un cortile di un ex stabilimento, per iniziativa della SIAR, concessionaria Lancia.

«Sarebbe troppo lungo trattare l'argomento, anche perché come tutte le cose che riguardano la Scuola... sono poco concluse. Si dovrebbe, infatti, dire più precisamente: In che modo lo sport oggi esce dalla Scuola?»

CLAUDIO FORTI

Gli impianti sportivi a Trapani

Ancora sulla pallacanestro

«Se gli impianti sono carenti relativamente alla sola pallacan-

stria, la situazione diventa drammatica se riferita agli altri sport, molti dei quali non sono praticati per mancanza di specifici impianti o perché non è possibile ospitarli, come la pallanuoto che è costretta a servirsi dell'unico campo realizzato in un cortile di un ex stabilimento, per iniziativa della SIAR, concessionaria Lancia.

«Sarebbe troppo lungo trattare l'argomento, anche perché come tutte le cose che riguardano la Scuola... sono poco concluse. Si dovrebbe, infatti, dire più precisamente: In che modo lo sport oggi esce dalla Scuola?»

Nel 1950 a seguito dell'accordo CONI-Ministero della P.I. lo sport fece il suo ingresso nella Scuola e per alcuni anni, anche nella nostra provincia, ebbe uno sviluppo apprezzabile, grazie alla appassionata e intelligente opera degli insegnanti di educazione fisica che speravano, con questa nuova forma di attività, di potenziare l'insegnamento dell'Educazione fisica e le scarse strutture. Purtroppo, però, i fatti non corrisposero alle aspettative.

CLAUDIO FORTI

Dopo il pareggio con il Cosenza

I lilibetani ritornano tra le mura amiche

Il Marsala era andato a «San Vito» con l'intenzione di vincere e invece ha rimediato un pareggio.

La squadra lilibetana non è riuscita a superare il Cosenza come aveva fatto già il Trapani poche settimane fa. Certo la vittoria in trasferta sarebbe stata un incitamento per i giocatori, una ottima medicina insomma per i malanni della squadra, e per malanno si intenda quasi esclusivamente sfortuna.

Ma a rigor di logica, siamo tenuti a ritenere il pareggio esterno un risultato positivo che può accontentare la compagine

azzurra e tutta la tifoseria. E' inoltre da rilevare che il Marsala era passato in vantaggio con una rete di Carducci annullata però dall'arbitro per fuorigioco di Gennari. Molte altre sono state le azioni d'attacco nel corso della partita ma il risultato non è mutato. L'incontro non è stato certo entusiasmante ma sono da notare alcuni interessanti cambiamenti tattici operati da Matteucci e principalmente il ritorno di Possamai alla maglia numero quattro.

Questo punto conquistato permette al Marsala di andare a quota 5 e di ben sperare per il

prossimo incontro casalingo che potrà mettere finalmente in evidenza quali siano le reali possibilità della squadra tra le mura amiche dopo l'inserimento del centravanti Umile. E' naturale che gli azzurri dopo aver interrotto la serie negativa con questo pareggio a reti bianche ottenuto sul campo di un Cosenza che aveva l'imperativo di far capitolare la porta del bravo Trapani, faranno di tutto per iniziare una serie positiva che permetta di accumulare un certo numero di punti in modo da giocare poi, nella seconda parte del campionato, senza patemi di

CLAUDIO FORTI